

# erasmo

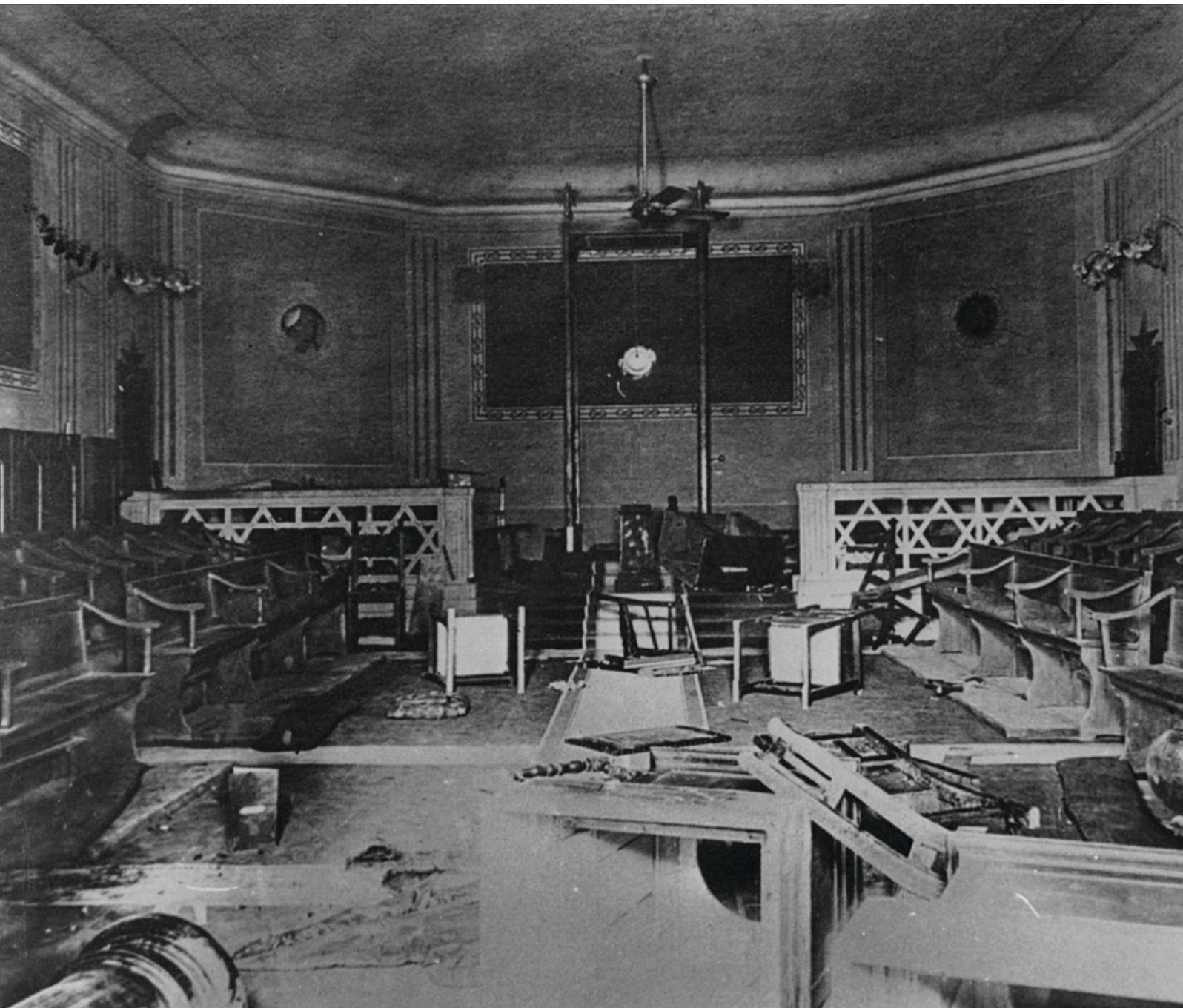
Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO X - NUMERO 1  
GENNAIO 2025

## Cento anni fa l'attacco fascista alla Massoneria

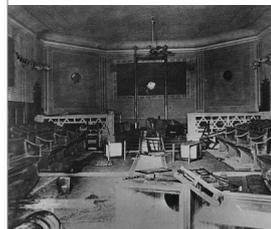




“Il successo non è mai definitivo, il fallimento non è mai fatale; è il coraggio di continuare che conta.”

*Sir Wiston Churchill*

# Sommario



*in copertina*  
Il tempio massonico di Bologna  
devastato dai fascisti  
il 12 settembre 1924

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno X - Numero 1  
Gennaio 2025

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

### Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177 / 2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## La nostra storia

- 5 La fine di tutte le libertà  
**3 ottobre 1925**
- 9 L'appello di Valdo Spini a ricordare l'eccidio  
**2025**
- 10 Far tesoro della storia  
**Massofobia**
- 12 C'è un giudice a Strasburgo  
**80 anni fa**
- 15 L'orrore di Auschwitz fu svelato al mondo  
**Messina-Reggio Calabria**
- 21 Un ponte di cuori  
**Tour esoterico**
- 22 Barcellona magica
- 26 **News & Views**  
**Massoni illustri**
- 27 Churchill, l'uomo che fece la storia  
**L'Epifania e i suoi simboli**
- 29 Il viaggio dei Magi in chiave esoterica

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



IL GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

COMUNICATO STAMPA

Il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, in persona del Gran Maestro Stefano Bisi, comunica che la Corte d'Appello di Roma, sezione seconda specializzata in materia di impresa, composta dalla dr.ssa Gianna Maria Zannella, Presidente, dr.ssa Benedetta Thellung de Courtelary, Consigliere relatore e dal dr. Camillo Romandini, Consigliere, decidendo sul reclamo proposto dal Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, in persona del Gran Maestro Stefano Bisi, difeso dall'avv. Raffaele D'Ottavio, nei confronti di Leo Taroni e altri, difesi dal prof. avv. Pier Emilio Sammarco e dal Prof. Alessandro de Belvis, nonché nei confronti dell'avvocato Raffaele Capiello, quale nominato curatore speciale del GOI, difeso da se medesimo, con provvedimento del 17.01.2025, ha revocato il provvedimento di nomina del suddetto curatore speciale nel proc. n. 34621-1/2024 RG emesso in data 27.11.2024 dal Tribunale di Roma, Pres. Dr. Giuseppe Di Salvo, sul rilievo che il legale rappresentante del GOI è il Gran Maestro Stefano Bisi e che lo stesso non si trova in alcuna posizione di conflitto nemmeno potenziale.

Roma, Il Vascello, 20 gennaio 2025

Il Gran Maestro Stefano Bisi



*Quando nel 1925  
il fascismo  
mise al bando  
la Massoneria*

## **La fine di tutte le libertà**

*Fu l'inizio della trasformazione della leadership di Mussolini da una dittatura mascherata a un atroce regime apertamente autoritario con l'avvio di una serie di riforme che consolidarono il suo potere*



*Il 3 gennaio 1925 Mussolini parla alla Camera dei deputati. È l'inizio della dittatura fascista*

**I**l 3 gennaio 1925 rappresenta un momento cruciale nella storia italiana. Quel giorno, Benito Mussolini tenne alla Camera dei Deputati un discorso che sancì l'inizio della trasformazione della sua leadership da una dittatura mascherata a un regime apertamente autoritario. Tuttavia, per comprendere appieno l'importanza di questo evento, è essenziale analizzare ciò che lo precedette e lo seguì, a partire dal 1924.

### **Il delitto Matteotti**

Il 10 giugno 1924, Giacomo Matteotti, deputato socialista e accanito oppositore del fascismo, venne rapito e brutalmente assassinato da una squadra di fascisti. Pochi giorni prima, Matteotti aveva denunciato in Parlamento i brogli elettorali e le violenze che avevano caratterizzato le elezioni politiche dell'aprile precedente, nelle quali il Partito Nazionale Fascista aveva ottenuto un'ampia maggioranza. La sua de-

nuncia fu un atto di coraggio che irritò profondamente il regime. La morte di Matteotti scatenò una crisi politica senza precedenti. L'opposizione, composta da socialisti, liberali e popolari, reagì ritirandosi dal Parlamento, un atto di protesta simbolico passato alla storia come "Secessione dell'Aventino", sperando che il re Vittorio Emanuele III intervenisse per destituire Mussolini. Il sovrano si rifiutò invece di agire, temendo una destabilizzazione dello Stato e vedendo nel fascismo un baluardo contro il comunismo. Nonostante l'indignazione pubblica e l'isolamento politico iniziale, Mussolini riuscì a mantenere il controllo grazie al sostegno delle élite economiche e militari, nonché alla repressione delle opposizioni. Il discorso del 3 gennaio 1925 segnò la fine della crisi, con lui che si assunse la "responsabilità politica, morale e storica" del delitto Matteotti, trasformando la debolezza in forza e gettando le basi per

la dittatura. Nel corso del 1925, le camicie nere, le milizie paramilitari fasciste, intensificarono la campagna di intimidazione e repressione contro gli oppositori politici avviata all'indomani della marcia su Roma del 28 ottobre del 1922. Un'ondata di violenza che si tradusse in vere e proprie mattanze, pestaggi, distruzione delle sedi dei partiti avversari, arresti arbitrari e, in molti casi, omicidi, come accadde nella notte del 3 e 4 ottobre a Firenze, quando venne trucidato il libero muratore Giovanni Becciolini, alla cui vicenda il Gran Maestro Stefano Bisi ha dedicato un'accurata ricostruzione storica contenuta nel volume "Le dittature serrano i cuori" (Betti). (Vedi pagina ...) Gli squadristi agirono con il tacito sostegno del governo, creando un clima di terrore che paralizzò ogni tentativo di resistenza. Molti esponenti dell'opposizione furono costretti all'esilio o al silenzio, mentre i sindacati vennero sciolti e così altre associazioni non

allineate al regime nascente. Questa violenza sistematica servì non solo a eliminare gli oppositori, ma anche a rafforzare il controllo sociale e politico del regime.

## Le leggi fascistissime

Contemporaneamente Mussolini avviò una serie di riforme legislative che consolidarono il suo potere, emanando le cosiddette “leggi fascistissime”, che completarono il processo di smantellamento dello Stato liberale e trasformarono l'Italia in uno Stato totalitario. Il primo di questi provvedimenti, mirato proprio a spegnere la voce della Libera Muratoria, fu ratificato il 26 novembre 1925 e pubblicato con il numero n. 2029 sulla Gazzetta ufficiale del 28 novembre. Promulgata da re Vittorio Emanuele III, firmata dal capo del governo Benito Mussolini, visto il Guardasigilli Alfredo Rocco, la normativa dal titolo “Regolarizzazione delle attività delle associazioni, enti e istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni” restringeva il diritto di associazione, sottoponeva le associazioni al controllo della polizia e adottava misure repressive più severe. Approvata ad ampia maggioranza dai due rami del Parlamento, mise definitivamente al bando la Libera Muratoria, segnando l'inizio della fine di tutte le libertà civili.

## Gli assalti alle logge

A precederla, più di due anni di saccheggi e di assalti alle logge perpetrati dalle camicie nere sull'onda dell'odio nei confronti dei massoni seminato dal Partito Nazionale Fascista, che, prima che il disegno di legge approdasse alla Camera, il 14 aprile 1925, emise una circolare, la numero 4, diramata a tutte le sue Federazioni, in cui si diceva: “la Massoneria costituisce in Italia l'unica organizzazione concreta di



*Antonio Gramsci. Fu l'unico deputato in Parlamento a scagliarsi contro la legge voluta da Mussolini che metteva al bando la Massoneria*

quella mentalità democratica che è al nostro partito e alla nostra idea della Nazione nefasta ed irriducibilmente ostile, che essa, ed essa soltanto, permette ai vari partiti, borghesi e socialisti, dell'opposizione parlamentare ed aventiniana, la resistenza, la consistenza e l'unità di azione”. L'8 agosto dell'anno precedente il Consiglio Nazionale fascista aveva anche approvato un ordine del giorno che ratificava la rottura definitiva con la Massoneria. Il testo della normativa sulle associazioni, elaborato già a partire da gennaio del 1925, era tra le priorità assolute del governo e del partito fascista. La discussione in aula venne fissata per il 16 maggio. Relatore della proposta era Emilio Bodrero, tra i più virulenti avversari della Libera Muratoria all'interno del Pnf, sostenitore di feroci campagne anti-massoniche.

## La voce inascoltata di Gramsci

Tra i pochissimi deputati presenti in aula nel giorno della discussione, Antonio Gramsci che prese la parola per scagliarsi contro la legge. Fu anche il suo primo e unico intervento in un parlamento ormai completamente fascistizzato. Ma la sua non fu un'arringa in difesa dei massoni ma una lucida denuncia contro la deriva liberticida in atto. Gramsci aveva capito, prima di ogni altro, che quel provvedimento

16 MAGGIO 1925

## Gramsci alla Camera

**GRAMSCI.** Verso la massoneria il fascismo applica, intensificandola, la stessa tattica che ha applicata a tutti i partiti borghesi non fascisti: in un primo tempo ha creato un nucleo fascista in questi partiti; in un secondo periodo ha cercato di esprimere dagli altri partiti le forze migliori che gli convenivano, non essendo riuscito ad ottenere il monopolio come si proponeva ...

**FARINACCI.** E ci chiamate sciocchi?

**GRAMSCI.** Non sareste sciocchi solo se foste capaci di risolvere i problemi della situazione italiana ...

**MUSSOLINI.** Li risolveremo. Ne abbiamo già risolti parecchi.

**GRAMSCI.** Il fascismo non è riuscito completamente ad attuare l'assorbimento di tutti i partiti nella sua organizzazione. Con la massoneria ha impiegato la tattica politica del noyautage, poi il sistema terroristico dell'incendio delle logge, e infine impiega oggi l'azione legislativa, per cui determinate personalità dell'alta banca e dell'alta burocrazia finiranno per l'accodarsi ai dominatori per non perdere il loro posto, ma con la massoneria il governo fascista dovrà venire ad un compromesso. Come si fa quando un nemico è forte? Prima gli si rompono le gambe, poi si fa il compromesso in condizioni di evidente superiorità.

**MUSSOLINI.** Prima gli si rompono le costole, poi lo si fa prigioniero, come voi avete fatto in Russia! Voi avete fatto i vostri prigionieri e poi li tenete, e vi servono! [Commenti].

**GRAMSCI.** Far prigionieri significa appunto fare il compromesso: perciò noi diciamo che in realtà la legge è fatta specialmente contro le organizzazioni operaie. Domandiamo perché da parecchi mesi a questa parte senza che il Partito comunista sia stato dichiarato associazione a delinquere, i carabinieri arrestano i nostri compagni ogni qualvolta li trovano riuniti in numero di almeno tre ...

**MUSSOLINI.** Facciamo quello che fate in Russia ...

segnava l'inizio della fine di tutte le libertà civili. Ad aprire il dibattito fu Gioacchino Volpe, che nella sua arringa a sostegno della legge tolse anche ogni dubbio sul riferimento alla Libera Muratoria, alla quale dedicò tutto il suo infuocato intervento, accusandola di "equivoco politico, degenerazione della vita pubblica, confusionismo delle idee, sopravvivenza di illuminismo e di ideologie settecentesche, pacifismo spapolato, internazionalismo, disorganizzazione dello Stato, strumento di stranieri interessi a danno del Paese, vecchio e vacuo anticlericalismo, e specialmente intrigo e camorra". Chiusa la discussione, al momento della votazione venne a mancare il numero legale, la seduta fu così aggiornata e la proposta di legge venne approvata il 19 maggio con 289 voti contro 4. Il senato votò a suo favore nella seduta del 22 novembre 1925. Lo stesso giorno, una balastra del Gran Maestro del Goi Domizio Torrigiani sciolse tutte le logge aderenti al Grande Oriente d'Italia, ma non il Grande Oriente d'Italia, che continuò la sua opera.

## L'articolo 2 della legge del '25

Si riporta di seguito l'art. 2 della legge 26 novembre 1925 n. 2029 sulla "Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dallo Stato", che venne immediatamente definita dagli stessi giornali fascisti, e così passata alla storia, come la "legge contro la massoneria"; chiaramente finalizzata a infliggere, al culmine di due anni di ininterrotte violenze a uomini e sedi perpetrate dagli squadristi, un colpo mortale e definitivo al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. "... I funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari, impiegati ed agenti delle Province e dei Comuni, o di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Province e dei Comuni, che appartengano, anche in qualità di sempli-



*Tempio massonico di Bologna devastato dai fascisti*

ce socio, ad Associazioni, Enti od Istituti costituiti nel Regno, o fuori, od operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado o dall'impiego o comunque licenziati. I funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti, sono tenuti a dichiarare se appartennero o appartengono, anche in qualità di semplici soci ad Associazioni, Enti ed Istituti di qualunque specie costituiti od operanti nel Regno o fuori, al Ministro nel caso di dipendenti dello Stato ed al Prefetto della Provincia in tutti gli altri casi; qualora ne siano specificamente richiesti".

## Le leggi che seguirono

Il 24 dicembre 1925 seguì la legge sulle attribuzioni del Capo del governo, che trasformò il Presidente del Consiglio in una figura centrale con poteri straordinari, responsabile solo davanti al re. Fu eliminato il principio di collegialità del governo, marginalizzando il Parlamento. Il 31 dicembre di quello stesso anno venne emanata la legge sulla Stampa n.2307, che introdusse la censura preventiva e pose i mezzi di comunicazione sotto il controllo diretto del governo. La pubblicazione di giornali e periodici divenne subordinata

all'approvazione del prefetto. Il 3 aprile del 1926 con la legge sulla disciplina delle associazioni venne imposto l'inquadramento dei lavoratori nelle corporazioni fasciste. Il 25 novembre del 1926 vennero introdotte misure repressive straordinarie: scioglimento dei partiti politici di opposizione, confino di polizia e arresto per motivi politici. Fu istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, incaricato di processare i responsabili di reati politici e di atti considerati sovversivi.

Questo organo fu usato per reprimere gli oppositori antifascisti. La nuova legge sulla pubblica sicurezza concesse inoltre ampi poteri alla polizia per controllare, arrestare e confinare chiunque fosse sospettato di essere un pericolo per il regime. Questi provvedimenti permisero al fascismo di eliminare ogni forma di dissenso, concentrare il potere nelle mani di Mussolini e creare un sistema di controllo sociale e politico basato sulla paura e la repressione. Ebbe così inizio un'era della nostra storia, tra le più buie che l'Italia abbia attraversato, che ci ricorda quanto sia fragile la democrazia e quanto sia necessario difenderla con fermezza contro ogni forma di autoritarismo e violenza. La memoria di queste vicende è fondamentale per evitare che simili tragiche derive si ripetano.

**3 ottobre 1925**

# L'appello di Valdo Spini a ricordare l'eccidio

*L'ex ministro chiede una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Firenze per commemorare le vittime del massacro fascista, raccontato da Bisi nel suo libro "Le dittature serrano i cuori"*

“Non si può dimenticare. Auspicio che il 3 ottobre di quest'anno l'amministrazione comunale di Firenze celebri con una seduta straordinaria il centenario della Notte di San Bartolomeo quando vennero uccisi tre antifascisti, come avvenne per i 50 anni”. Valdo Spini, ministro nei governi di Carlo Azeglio Ciampi e Giuliano Amato, ha lanciato questa proposta durante la presentazione del libro “Le dittature serrano i cuori” di Stefano Bisi, edito da Betti, che ha avuto luogo presso la Fondazione Spadolini Nuova Antologia il 17 gennaio e alla quale sono intervenuti anche Cosimo Ceccuti, presidente della Fondazione, Nicola Novelli, direttore di Nove da Firenze e l'autore del volume. Spini ha ricordato come Firenze celebrò il cinquantesimo anniversario di quell'eccidio perpetrato dalla furia degli squadristi. Era il 1975 e l'ex ministro, oggi presidente della Fondazione Rosselli, era capogruppo del Psi nel consiglio comunale, presieduto dal sindaco comunista Elio Gabbuggiani. Alla commemorazione, ha riferito, parteciparono i familiari di Giovanni Becciolini, giovane ferroviere, dell'avvocato Gustavo Console e dell'imprenditore Gaetano Pilati, vittime insieme a quattro operai di cui non si conoscono neppure i nomi, di quella assurda “notte dell'apocalisse”, come la definì lo scrittore Vasco Pratolini che, rappresenta uno dei momenti più bui nella repressione



*Al centro l'ex ministro Valdo Spini insieme a Stefano Bisi al Cosimo Ceccuti e al presidente della Fondazione Spadolini Nuova Antologia Nicola Novelli*

ne della libertà e dei diritti civili. Il volume è stato presentato in numerose sedi anche istituzionali, tra cui il Consiglio regionale della Toscana, la provincia di Grosseto, la Fondazione Murialdi a Roma e sarà presentato il 24 gennaio alle 16,30 nell'Aula Magna della Biblioteca Malatestiana a Cesena, in piazza Bufalini 1. E il giorno successivo a Milano presso il Centro Internazionale Brera alle ore 15. “Le strade centrali delle città furono sgombrate a colpi di manganello; i caffè chiusi, i teatri invasi, le rappresentazioni sospese. [...] Questo a poca distanza dalla prefettura, dalla questura e dal comando

dei carabinieri. I tutori dell'ordine brillarono sempre per la loro assenza”, ricorda Bisi che ha ricostruito la tragica vicenda di Becciolini, libero muratore, repubblicano e antifascista “ucciso -come si legge sulla sua lapide- nell'adempimento di un alto dovere di fraterna solidarietà in un triste ritorno di oscura barbarie da questa tomba che ne racchiude le spoglie mortali ammonisce i viventi che le dittature serrano i cuori ad ogni nobile sentimento e che solo nella libertà e la serenità e la gioia del vivere la certezza nel divenire delle genti”. Ricordare quello che avvenne serve per non dimenticare.

# Far tesoro della storia

*L'anno che è appena cominciato può e deve essere un anno di speranza, in cui dobbiamo fare tesoro delle lezioni del passato per realizzare un mondo migliore. Non si può cambiare la storia, ma si può imparare da essa.*

L'inizio del 2025 ci offre l'opportunità di riflettere sul presente alla luce delle lezioni del passato, cercando di costruire un futuro più giusto e libero. Viviamo in un'epoca di sfide globali – dal cambiamento climatico alle tensioni geopolitiche, dalle disuguaglianze sociali alle trasformazioni tecnologiche – ma anche di straordinarie opportunità per promuovere un progresso autentico e condiviso. La tregua appena siglata in Medio Oriente rappresenta una luce di speranza in una regione troppo spesso martoriata da conflitti. La speranza che si possa arrivare a una pace duratura, a dimostrazione che il dialogo e la diplomazia sono strumenti potenti per risolvere le dispute. Allo stesso modo, non possiamo dimenticare il dramma della guerra in Ucraina, che continua a causare sofferenze immani. L'auspicio è che il 2025 possa essere foriero di concrete prospettive di soluzione che pongano fine a un conflitto che ha segnato profondamente l'Europa e il mondo intero.

L'anno che è appena cominciato può e deve essere un anno di speranza, in cui dobbiamo fare tesoro delle lezioni del passato per realizzare un futuro più luminoso. Non possiamo cambiare la storia, ma possiamo imparare da essa. Il 27 gennaio di 80 anni fa l'Armata Rossa liberò il lager di Auschwitz e rivelò al mondo gli orrori nazisti. Cento anni fa l'Italia si trovò a vivere il suo momento più buio. Con l'inizio della dittatura fascista, scandito dal discorso che il



*Allegoria della storia, di François Chauveau (Paris 1613-1676)*

nascente dittatore Benito Mussolini pronunciò in Parlamento, il nostro Paese vide la fine delle libertà fondamentali e l'inizio della dittatura fascista. Tra le prime e numerose vittime del regime proprio il Grande Oriente d'Italia, che fu messo al bando e al quale venne sequestrata la sua storica sede, Palazzo Giustiniani, che ancor oggi il GoI rivendica in tribunale, con la speranza di ottenere giustizia per il sopruso subito un secolo fa. Come giustizia il Grande Oriente ha ottenuto, lo scorso dicembre a Strasburgo, con la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo che

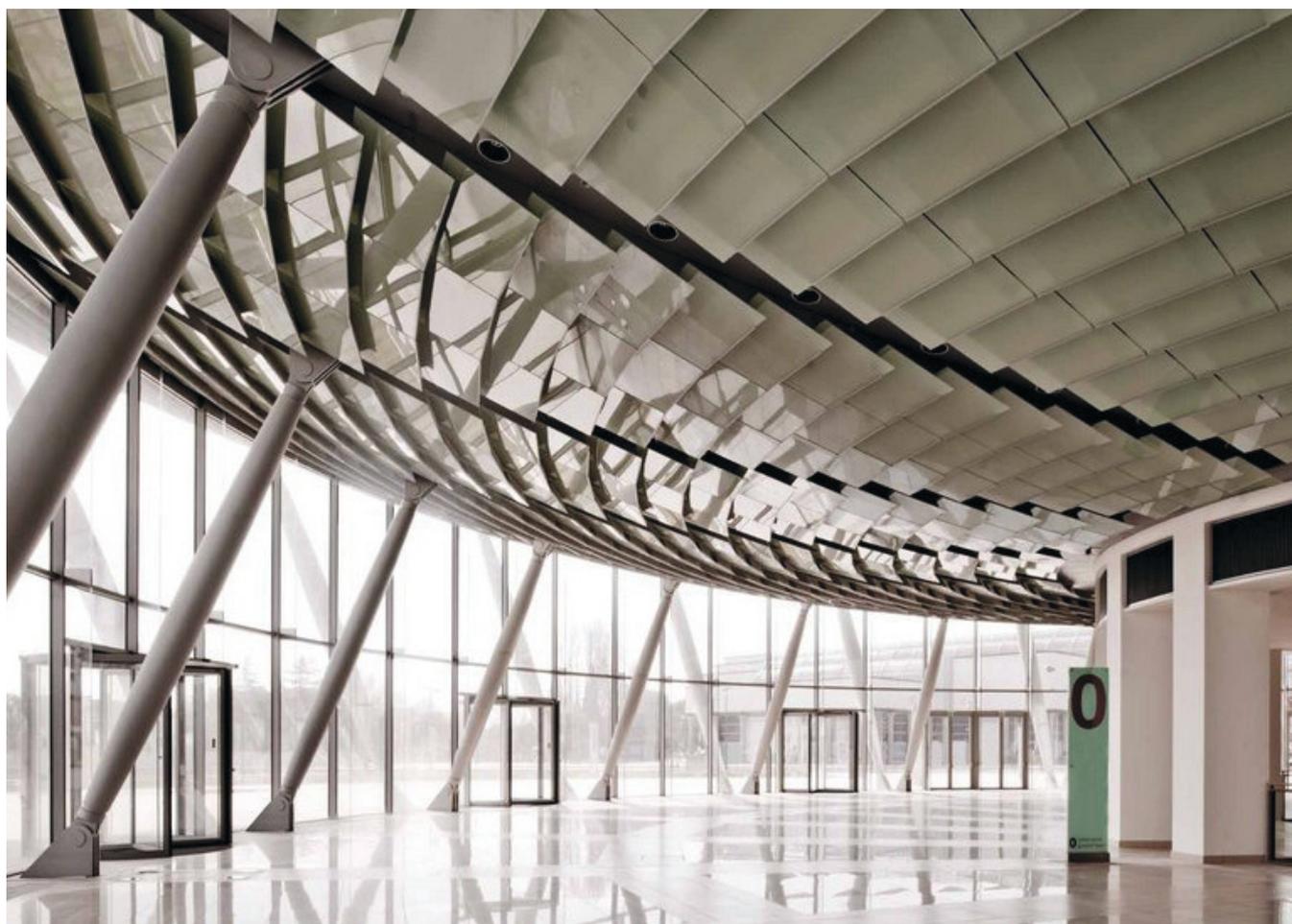
gli ha dato ragione per le ingiuste perquisizioni e il sequestro degli elenchi degli iscritti disposti contro la Comunione dalla Commissione antimafia nel marzo 2017. Una vittoria significativa, ma anche una battaglia che va oltre i confini della vicenda specifica e che ci ricorda che la democrazia è un processo continuo, che richiede vigilanza, impegno e memoria storica.

Mentre ci lasciamo alle spalle le ombre del passato, dobbiamo affrontare con coraggio e speranza le tante difficili prove che si ergono dinanzi a tutti, decisi a lavorare al progresso dell'umanità.

# Gran Loggia 2025

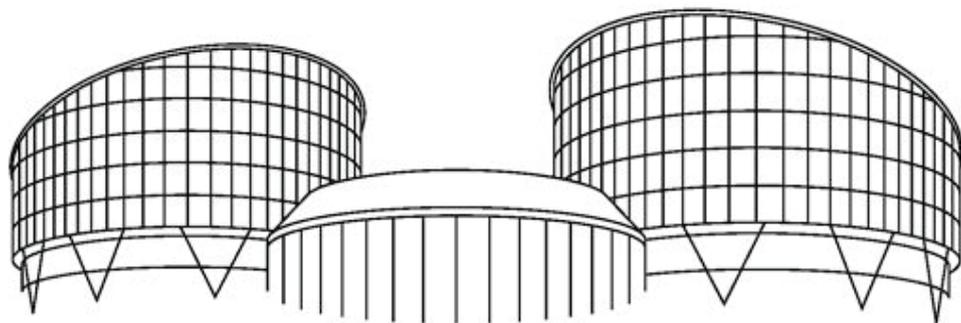
RIMINI, PALACONGRESSI

4 e 5 aprile



# C'è un giudice a Strasburgo

*Il Gm Bisi racconta l'ultimo capitolo del contenzioso durato sette anni con la Commissione Antimafia, conclusosi con la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo che ha dato ragione al Goi*



EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS  
COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME

Dall'audizione presso la Commissione parlamentare Antimafia al blitz dello Scico al Vascello, fino al sequestro degli elenchi dei massoni di Calabria e Sicilia, Stefano Bisi ricostruisce nel suo ultimo libro dal titolo "C'è un giudice a Strasburgo" le vicende che hanno portato la Corte europea dei diritti dell'uomo a condannare l'Italia. "Avevamo ragione. Ci sono voluti sette lunghi anni per sentirselo dire", scrive il Gran Maestro sull'esito del contenzioso con la Commissione Antimafia, all'epoca presieduta dall'onorevole Rosy Bindi che il primo marzo del 2017 inviò al Vascello la Guardia di Finanza a caccia degli iscritti al Grande Oriente. "Un atto arbitrario e discriminatorio" che Bisi subito stigmatizzò dando inizio a

una battaglia per la salvaguardia e la difesa dei diritti associativi non solo degli appartenenti alla Comunità ma di tutti. Diritti peraltro previsti in modo inequivocabile dalla Carta Costituzionale della Repubblica Italiana. Il pronunciamento della Cedu, arrivato un mese fa, rappresenta, dunque, una importante vittoria per il Grande Oriente, al quale nessun illecito era stato contestato a giustificazione del mandato di perquisizione e sequestro messo in atto nei suoi confronti, senza contare il fatto che la legge prevede che la responsabilità penale sia soltanto personale.

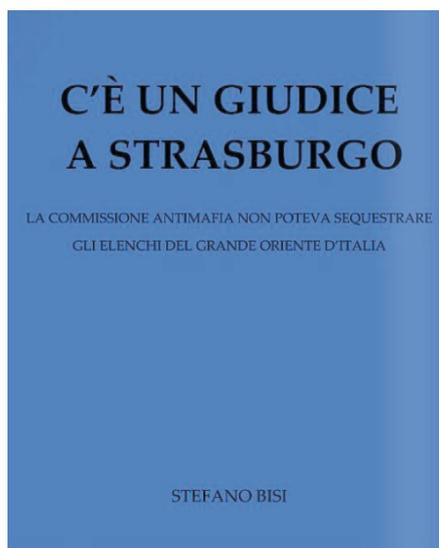
## **I punti chiave della sentenza**

"È il 19 dicembre – racconta Bisi nel libro-. Partecipo a una riunione

zoom con il gran maestro aggiunto Antonio Seminario e i manager della Fiera di Rimini per parlare dell'organizzazione della Gran Loggia dell'equinozio di primavera 2025. Tra la discussione su un allestimento del tempio e quello per una mostra sbircio la posta elettronica. Cominciano ad arrivare le mail di auguri ma tra un alberello e un Merry Christmas cattura la mia attenzione un titolo, URGENTISSIMO: SENTENZA CORTE STRASBURGO, scritto tutto in caratteri maiuscolo. Non è la solita pubblicità che non è finita tra gli spam ma una mail del professor Vincenzo Zeno-Zenkovic, che ha curato il ricorso del Grande Oriente d'Italia alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Interrompo la conversazione e leggo tutto di un fiato

ai partecipanti alla riunione zoom la sintesi della sentenza. Mi sembra di essere il conduttore di un telegiornale quando arriva la notizia bomba dell'ultima ora e viene cambiato il palinsesto delle trasmissioni".

"Nelle 40 pagine della sentenza, che pubblichiamo in appendice a questo libro, - scrive il Gran Maestro- la Corte di Strasburgo accerta che la perquisizione ed il sequestro costituivano una violazione dell'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che protegge il domicilio e la riservatezza. Aggiunge che



il provvedimento era sproporzionato in quanto non vi era alcuna evidenza che la acquisizione di tanti dai cartacei e digitali fossero rilevanti ai fini della inchiesta della Commissione. L'ordine di perquisizione e sequestro non era stato soggetto ad alcuna previa verifica giudiziale e la motivazione del provvedimento era assolutamente generica non sussistendo 'elementi che avrebbero potuto suffragare un ragionevole sospetto del coinvolgimento della Associazione nei fatti oggetto di indagine'. Anche l'ordine di perquisizione e sequestro erano assolutamente generici nel loro contenuto coprendo un periodo temporale vastissimo e l'intera sede del Grande Oriente d'Italia".

## Una vicenda dolorosa

"Infine - riferisce Bisi- la Corte europea ha stigmatizzato la circostanza

che il Grande Oriente d'Italia non disponesse di alcun rimedio interno e che la invocata immunità del parlamento invocata dall'Italia richiede pur sempre la possibilità di 'qualche forma di controllo ex ante o ex post da parte di una autorità indipendente quale garanzia essenziale contro interferenze arbitrarie dei pubblici poteri'. Interferenza permanente in quanto, osserva la sentenza, la documentazione sequestrata non è stata distrutta al termine della attività della Commissione. La Corte di Strasburgo ha emesso questo dispositivo che rappresenta anche un monito per chi vorrebbe colpire il diritto di associazione: 'Alla luce di quanto sopra riportato, ed in particolare della assenza di prove o di ragionevoli sospetti nel coinvolgimento dei fatti oggetto di indagine, idonei a giustificare il provvedimento (di perquisizione e sequestro), il suo contenuto ampio ed indeterminato, l'assenza di adeguate garanzie di riequilibrio, ed in particolare di un riesame indipendente e imparziale della misure contestate, la Corte conclude che essa non era conforme a diritto, né era necessaria in una società democratica'. Giustizia è fatta", sottolinea il Gran Maestro, che ripercorre le fasi della dolorosa vicenda, cominciata, come ricorda, il 3 agosto del 2016 a Roma.

## Nel segno di Torrigiani

"Ai 30 e più gradi della canicola estiva, palazzo San Macuto - riferisce- appare già in lontananza come attraversato nell'aria da una sottile striscia di fuoco. Sono le 14.30 e devo presentarmi dinanzi alla Commissione Antimafia per essere audito in seguito all'indagine avviata dall'organismo parlamentare presieduto dall'onorevole Rosy Bindi sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta e della mafia nelle logge massoniche. Entrando in quel palazzo storico penso subito a questo luogo che evoca ricordi e memorie nefaste per ogni amante della libertà. Qui, nel 1628, c'era l'Inquisizione. Il convento venne designato quale sede della Congregazione del Sant'Uffizio.

Divenne il luogo dove il tribunale dell'Inquisizione, istituito da Paolo III nel 1542, svolgeva l'adunanza della congregazione segreta dove si dava lettura delle sentenze. Salendo quelle scale, dopo aver superato i controlli di riconoscimento e sicurezza, mi viene in mente Galileo Galilei. Proprio qui, in un locale del convento, il 22 giugno del 1663, fu costretto a pronunciare l'abiura della teoria copernicana per salvare la pelle. Mi immagino quel pullulare di porporati davanti a Galileo. Penso e spero che quel tempo sia passato. Mi faccio coraggio, cerco di mettere insieme cuore e ragione per difendere la libertà di associazione e la dignità del Grande Oriente d'Italia. Penso, soprattutto, ad altri gran maestri che hanno dovuto fronteggiare momenti difficili per la massoneria italiana, Domizio Torrigiani prima di tutti, che visse i tormenti e le violenze del fascismo. Pochi giorni prima ero stato a Lipari per apporre una targa commemorativa nell'edificio dove Torrigiani visse da confinato, dopo essere stato arrestato nell'aprile 1927 di ritorno dalla Francia. Rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli venne poi inviato al confino a Lipari e poi a Ponza dove le misure di sicurezza adottate nei suoi confronti erano dure e intense più che per gli altri confinati. Prevedevano vigilanza diurna e notturna con la scorta raddoppiata, pattuglie militari a vigilanza della sua abitazione e un servizio di pattugliamento marino al fine di evitare qualsiasi tipo di fuga. Ma Torrigiani era battagliero, nonostante qualche momento di sconforto. Nel 1931, a Ponza, insieme ad altri massoni lì confinati, fondò una loggia intitolata a Carlo Pisacane per celebrare il patriota che attraccò sull'isola per la spedizione di Sapri. Non perse il suo spirito combattivo nonostante la cecità che lo aveva colpito proprio per le sofferenze patite al confino. Venne curato nella clinica Margherita a Montefiascone, in provincia di Viterbo, dal medico senese Alcide Garosi che ha raccontato in un diario l'incontro con il gran maestro martire: "Andai per dare luce ai suoi occhi e fu lui a darmi la luce". Garosi, infatti, venne iniziato

nel Grande Oriente d'Italia e mantenne rapporti con Torrigiani fino alla morte del gran maestro che avvenne nel 1932, il 30 agosto, a San Baronto, nel Pistoiese”.

## La relazione finale

“Penso soprattutto – aggiunge Bisi- al sacrificio e al coraggio di Domizio quando varco la soglia della sala dell’audizione. È l’ora. Inizia una triste e complessa vicenda che mi vedrà ancora convocato a Palazzo San Marcuto il 18 gennaio del 2017, stavolta sentito come testimone perché un tribunale dell’Inquisizione, formato da una quarantina di parlamentari, vuole incastrarmi. Il testimone ha l’obbligo di dire la verità che conosce e la commissione parlamentare d’inchiesta ha i poteri e i limiti dell’autorità giudiziaria, come si legge nell’articolo 82 della Costituzione della Repubblica italiana. Mi sembra – confida il Gran Maestro- di essere davanti a un plotone di esecuzione pronto a fare fuoco senza pietà per dimostrare assunti e teoremi che la Commissione intende avvalorare. Non ci riesce ma nella relazione finale, presentata in pompa magna ai giornalisti il 22 dicembre del 2017, c’è di tutto e di più”. “Inquietante” fu il commento del Gran Maestro Stefano Bisi dopo la prima lettura e dopo aver ascoltato la presidente in conferenza stampa, che aveva parlato di 193 mafiosi tra i 17 mila nomi (11mila quelli del Goi) dal ’90 al primo marzo. Andando a studiare il file si scopriva in effetti che erano stati “conteggiati” fratelli attivi, bussanti, espulsi, sospesi

per fare grossi numeri. Scavando tra le pagine della relazione si scopriva che la Commissione avrebbe accertato che in 27 anni su oltre undicimila iscritti al Grande Oriente d’Italia (inclusi bussanti, espulsi e sospesi), 122 sarebbero rimasti coinvolti, ma non si precisava con quale imputazione. (...) In sei (sempre inclusi bussanti, espulsi e sospesi) sarebbero stati condannati e di questi sei, due sarebbero stati bussanti da oltre un decennio (cioè avevano chiesto di entrare dieci anni fa ed erano stati lasciati alla porta), uno di loro sarebbe rimasto sospeso a tempo indeterminato (cioè non sarebbe stato consentito il reingresso) e infine un altro sarebbe stato depennato già nel 2005 perché iscrittosi ad un’altra comunione massonica. Alla fine il nulla insieme a quell’invito della presidente Bindi a cambiare la normativa, troppo blanda, Spadolini-Anselmi per combattere la libera muratoria, che “preferisce – rimarca Bisi- rimpiangere quella legge del 26 novembre 1925 che mise fuori legge la massoneria.

## Bindi e la legge fascista

“Nella relazione conclusiva -ricorda il Gran Maestro- è scritto: ‘Non si vuole di certo auspicare il ripristino delle disposizioni fasciste, seppure, non va dimenticato che, accanto a coloro che perseguivano evidenti volontà illiberali, insigni giuristi apprezzavano tali normative che, per l’eterogeneità tipica delle leggi, garantivano comunque un sistema di conoscenza e di trasparenza’. Certo, la trasparenza assoluta tipica dei regimi totalitari, come afferma-

va Stefano Rodotà, il primo garante per la privacy. Quelle norme che hanno prodotto un regime repressivo, che violò ogni libertà. Come si fa a dire che, tutto sommato, quelle norme garantivano un sistema di conoscenza e trasparenza? Norme che piacciono ad autorevoli membri della Commissione (il vicepresidente Claudio Fava e Davide Mattiello) che hanno presentato due proposte di legge molto simili a quella che venne approvata e portava la firma di Benito Mussolini e Alfredo Rocco. I due parlamentari hanno finito il loro mandato, non siedono più alla Camera ma non è escluso che ci siano altri nostalgici della legge del 1925 che venne preceduta dagli assalti squadristi ai templi massonici in alcune città italiane. Furono saccheggiate e devastate. Venne dato l’assalto anche alla sede nazionale del Grande Oriente d’Italia a Roma, a palazzo Giustiniani, preso con la forza e con l’inganno dal regime fascista e mai restituito dalla Repubblica, nonostante una transazione, firmata nell’88, prevedesse che 140 metri quadrati dell’immobile fossero destinati al museo della massoneria italiana. È stato presentato un ricorso al Tar del Lazio che ha stabilito la propria incompetenza ma le sezioni unite della Cassazione hanno rinviato allo stesso tribunale amministrativo. È passato troppo tempo e il Grande Oriente d’Italia – riflette il Gran Maestro- è stato perseguitato dagli squadristi e non dal regime fascista è la sintesi della decisione dei giudici amministrativi ma anche in questo caso ci sarà un giudice a Strasburgo che farà giustizia”.

## Sentenza Cedu

### Ampia la risonanza sui media. La notizia anche su Le Figaro

La sentenza storica depositata il 19 dicembre, con la quale la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (Cedu) ha condannato l’Italia per la perquisizione della sede del Grande Oriente d’Italia e il sequestro delle liste degli iscritti di Sicilia e Calabria ha avuto ampia e autorevole risonanza sui media. La notizia è stata ripresa da moltissimi giornali, tra cui anche il quotidiano francese Le Figaro che il 19 dicembre titolava così: L’Italie condamnée par la CEDH pour une perquisition dans des archives maçonniques (L’Italia condannata dalla CEDH per una perquisizione negli archivi massonici). E scriveva : La CEDH a condamné jeudi l’Italie pour une perquisition en 2017 dans les archives du Grande Oriente d’Italia, lors de laquelle plus de 6000 noms de francs-maçons avaient été saisis. (...) Les juges de Strasbourg ont estimé que cette perquisition et la saisie avaient enfreint l’article 8 de la convention (...), qui garantit le droit au respect de la vie privée. Ils ont jugé que le mandat de perquisition n’était pas suffisamment justifié (...)

**80 anni fa**

# L'orrore di Auschwitz fu svelato al mondo

*Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa fece ingresso nel campo di concentramento nazista. Quella data è divenuta simbolo universale della lotta contro l'odio, l'intolleranza, la discriminazione e il totalitarismo*

Ogni anno, il 27 gennaio, il mondo si ferma per commemorare le vittime della Shoah, il genocidio che ha portato alla morte di milioni di ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici, masoni e altri gruppi perseguitati dai regimi nazista e fascista. Questa data, che coincide con l'ingresso nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau da parte dell'Armata Rossa nel 1945, è diventata un simbolo universale della lotta contro l'odio, la discriminazione e il totalitarismo. E in questo ottantesimo anniversario, segnato da rigurgiti di razzismo, intolleranza, antisemitismo, le celebrazioni assumono un carattere ancora più significativo. Per decisione degli organizzatori, nessuna personalità politica prenderà la parola e il microfono sarà riservato esclusivamente ai sopravvissuti, le voci più autentiche di quella tragedia, capaci di trasmettere l'orrore e la memoria di quell'orrore alle nuove generazioni. Alla cerimonia comunque prenderanno parte numerosi capi di Stato e di governo, incluso il premier israeliano Benjamin Netanyahu, invitato nonostante il mandato d'arresto internazionale pendente a suo carico per presunti crimini di guerra nella Striscia di Gaza. Sarà assente, invece, la Russia, che pur ebbe un ruolo storico importante nella liberazione dei prigionieri del più grande lager nazista, esclusa per volontà



*Il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa libera il campo di concentramento di Auschwitz, il più grande lager nazista. Nella foto i soldati russi incontrano i prigionieri*

del governo polacco in risposta alla guerra in Ucraina. “Vogliamo concentrare l'attenzione sugli ultimi sopravvissuti che sono ancora tra noi, sulle loro storie, il loro dolore, il loro trauma e sull'eredità morale che ci lasciano”, ha spiegato Piotr Cywiński, direttore del Memoriale e Museo di Auschwitz-Birkenau, in un'intervista al Guardian.

## **L'iniziativa dell' Unesco**

In parallelo, l'Unesco ha organizzato nella sua sede parigina una prestigiosa iniziativa in programma per il 23 gennaio, mirata a sensibilizzare

l'opinione pubblica sull'importanza dell'insegnamento della Shoah e con la quale l'agenzia delle Nazioni Unite intende sottolineare la responsabilità collettiva di affrontare questa pagina, che è la più buia della storia dell'umanità, attraverso l'educazione nella speranza che aiutare i giovani a comprendere le cause, le conseguenze e le dinamiche dell'Olocausto possa contribuire a costruire una forte resilienza contro le ideologie dell'odio, prevenendo così il ripetersi di simili aberranti atrocità. A corredo dell'evento, è stata allestita una mostra del fotografo francese Olivier Mériel, che documenta due



*Nel marzo 1945 i soldati russi ispezionarono le enormi pile di effetti personali che trovarono ad Auschwitz dopo la sua liberazione avvenuta il 27 gennaio*

viaggi scolastici di studenti della Normandia ad Auschwitz e Birkenau, visitabile fino al 28 febbraio. La Giornata della Memoria deve insomma essere un baluardo contro l'indifferenza, deve entrare a far parte del nostro patrimonio di umanità, senza retorica. Ricordare la Shoah non deve significare soltanto rendere omaggio alle vittime, ma anche assumersi l'impegno di costruire un mondo migliore in cui i valori di libertà, dignità e rispetto prevalgano sempre. E in questo la forza delle testimonianze dei sopravvissuti occupa un ruolo centrale. Attraverso i loro racconti, carichi di dolore ma anche di incredibile forza d'animo, si ha chiaro il senso di quanto sia importante non dimenticare. Così come i momenti di silenzio, le preghiere e le cerimonie interreligiose che si svolgono durante le celebrazioni ad Auschwitz hanno il potere di rammentarci il senso universale e profondo della solidarietà umana e della fratellanza.

Tra le vittime della Shoah vi furono anche i liberi muratori, che, considerati nemici dello Stato e accusati di complottare contro il "nuovo or-

dine", furono perseguitati, arrestati e spesso deportati nei campi di concentramento. I regimi totalitari, fondati sull'intolleranza e sul controllo assoluto, vedevano infatti nei loro ideali di fratellanza e uguaglianza una minaccia al proprio dominio e alla propria stabilità. Molti di loro furono sottoposti a processi fittizi e usati come capri espiatori per giustificare la repressione di movimenti democratici e oppositori politici.

### **Fascismo e nazismo**

Ma come fu che i liberi muratori divennero bersaglio dei regimi autoritari? Come abbiamo visto (cfr pagina 10 e seguenti), il fascismo in Italia cominciò a sopprimere le libertà partendo proprio dalla libera muratoria, che nel 1925 fu messa al bando con una legge ad hoc. Quando i nazisti salirono al potere, fecero altrettanto. Gli sforzi per eliminare i massoni inizialmente non ricevettero la massima priorità. Ma ben presto le logge che sposavano tolleranza e uguaglianza e avevano collegamenti internazionali o collegamenti tramite i loro leader con i socialdemocra-

tici o i liberaldemocratici, vennero perseguitate e furono costrette a chiudere i battenti e a sciogliersi. All'inizio del 1934 Adolf Hitler stabilì che i massoni che non avevano lasciato le loro officine prima del 30 gennaio 1933 non potevano unirsi al partito nazista. Subito dopo il ministro degli Interni Hermann Goering emanò un decreto che "invitava" le Obbedienze tedesche ad auto-sciogliersi e questo mentre le officine e le sedi istituzionali dell'Arte Realen diventavano bersaglio di violenza arbitraria da parte delle Ss e Sa. Nel maggio 1934, il ministero della Difesa proibì l'appartenenza alla Massoneria a tutto il proprio personale, soldati e dipendenti civili e durante l'estate, dopo che Heinrich Himmler e Reinhard Heydrich ebbero completato il processo di centralizzazione e controllo della Gestapo, la polizia tedesca chiuse con la forza molte logge, requisendone i locali e sequestrandone documenti, biblioteche e archivi. Il 28 ottobre 1934, il ministro degli Interni del Reich Wilhelm Frick emanò infine un provvedimento che definiva le officine ufficialmente entità "ostili allo Stato". Dinanzi a tutto ciò la Gran Loggia Tedesca del Sole di Bayreuth (una delle Gran Logge tedesche d'anteguerra) comprese la gravità dei problemi imminenti che doveva fronteggiare e decise di adottare come proprio simbolo il "Nontiscordar-di-me", al posto della tradizionale squadra e compasso, nella speranza di diminuire il rischio di riconoscimento dei fratelli da parte dei nazisti. Quando poi, sconfitto il nazismo e finita la guerra, la Gran Loggia del Sole rinacque nel 1947, il Nontiscordardime si trasformò nel simbolo stesso dei massoni sopravvissuti ai campi di sterminio, alla clandestinità, alla repressione, al ludibrio.

### **Ebrei e massoni**

La propaganda nazista intanto non aveva mai, fino all'ultimo, cessato, di insistere sullo stretto legame che

univa ebrei e liberi muratori, attraverso accese campagne denigratorie. Il capo della sicurezza di Hitler, Reinhard Heydrich, definiva ebrei e massoni i "nemici più implacabili della razza tedesca". Nemici da eliminare, "feccia infettiva, che aveva contaminato l'inconscio di molti, soprattutto nel mondo accademico e culturale". Heydrich arrivò al punto di creare una sezione speciale del Servizio di sicurezza delle Ss, la Sicherheitsdienst o Sd, Sezione II/111, preposta a occuparsi esclusivamente di Massoneria. I nazisti e i loro alleati in Europa, organizzarono ovunque mostre anti-massoniche con lo scopo di mettere in ridicolo i massoni, la loro ritualità, i principi in cui credevano, gli arredi delle logge, i loro paramenti. Parigi ne ospitò una che ebbe tantissima eco nell'ottobre 1940, e così anche Bruxelles che ne allestì un'altra febbraio 1941. Ebrei e massoni furono accusati anche di aver provocato la seconda guerra mondiale e di essere responsabili delle politiche del presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, che era stato identificato come libero muratore. Nell'agosto 1940, il regime di Vichy in Francia emanò un decreto che dichiarava i massoni nemici dello Stato e autorizzò la sorveglianza della polizia su di loro. Le autorità francesi in tempo di guerra crearono persino uno schedario che conteneva i nomi di tutti i massoni del Grande Oriente di Francia, che fu in seguito microfilmato e condiviso con il Museo commemorativo dell'Olocausto degli Stati Uniti. Alla fine della guerra, vaste collezioni di documenti, oggetti e libri, sequestrati dai nazisti furono recuperati dalle forze alleate e sovietiche. Ad esempio, un importante archivio massonico fu rinvenuto in Slesia, nella Germania orientale, dalle truppe russe e spedito a Mosca. Altri materiali massonici furono dislocati in Polonia e gran parte di quei documenti oggi si trovano presso l'Holocaust Memorial Museum americano. Alla fine della guerra fredda, molto materiale è tornato a casa. Recentemente

## Kennzeichen für Schutzhäftlinge in den Konz. Lagern

Form und Farbe der Kennzeichen

	Politisch	Berufs- Verbrecher	Emigrant	Bibel- forscher	homo- sexuell	Asozial
Grund- farben						
Abzeichen für Rückfällige						
Häftlinge der Straf- kompanie						
Abzeichen für Juden						
Besondere Abzeichen	 Jüd. Rasse- schänder	 Rasse- schänderin	 Flucht- verdächtig	 Häftlings- nummer	<b>Beispiel</b> 	
	 Pole	 Tscheche	 Wehrmacht Angehöriger	 Häftling Ia		

per gentile concessione del Museo del Campo di concentramento di Dachau

*I distintivi che identificavano i prigionieri nei campi di sterminio nazista. Il triangolo rosso capovolto era riservato ai dissidenti politici e ai massoni*

mente la Biblioteca di stato bavarese ha restituito al Museo massonico tedesco di Bayreuth 203 libri rubati dai nazisti negli anni '30, dichiarandosi pronta ad affrontare eventuali responsabilità in merito al proprio coinvolgimento nei crimini nazisti. Oltre che in Italia e Germania, quasi tutte le massonerie europee furono soppresse prima o durante la seconda guerra mondiale. In Romania nel 1937, in Polonia, Austria, Boemia e Moravia nel 1938, in Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Norvegia e

Bulgaria nel 1940, in Finlandia, Belgio, Croazia, Serbia, Montenegro e Grecia nel 1941, in Portogallo nel 1935, in Spagna nel 1939. In Russia e Ungheria la Libera Muratoria era già al bando rispettivamente dal 1917 e del 1919.

### I numeri dell'Olocausto

Ma quante furono le vittime dell'olocausto? Le cifre cominciano a venir fuori e disegnano uno scenario ancora più atroce di qualche anno



*Il Gran Maestro Onorario Nedo Fiano (1925-2020)  
che conobbe l'orrore di Auschwitz e lo testimoniò*

fa. Secondo il Museo dell'Olocausto, in totale, la Germania di Hitler, i suoi alleati e i suoi collaboratori, uccisero sei milioni di uomini, donne, bambini e bambine ebrei in diverse località e attraverso varie modalità. Furono circa 2,7 milioni gli ebrei sterminati nelle camere a gas dei campi di sterminio di Chelmno (167.000), Belzec (435 mila), Sobibor (167 mila), Treblinka (925 mila) e Auschwitz-Birkenau (1 milione). Ad essi vanno aggiunti i 2 milioni di ebrei eliminati tramite le fucilazioni di massa e altre forme di violenza in 1500 luoghi, città, paesi, contrade dell'Europa dell'est occupata. Milioni di altre vittime, uccise tra il 1933 e il 1945, erano non ebrei: prigionieri di guerra sovietici, circa 3,3 milioni; polacchi (etnici) circa 1,8 milioni; rom tra i 250.000 e i 500.000; civili serbi più di 310.000; disabili in cura presso strutture pubbliche e private tra 250.000 e i 300.000, di cui almeno 10.000 bambini; oppositori e dissidenti politici tedeschi, decine di migliaia; testimoni di Geova circa 1.700; omosessuali, migliaia; massoni: il numero di coloro che non tornarono più dai lager, secondo diverse fonti, oscillerebbe tra gli 80 mila e

i 200 mila. Un olocausto il loro che solo nel 2015, al termine di un lungo e complesso lavoro di ricerca, verifiche e riscontri, la Gran Loggia d'Inghilterra ha ufficialmente confermato, attraverso un dossier a firma di Davis Lewis, pubblicato sulla sua rivista "The Square", che dava conto per la prima volta dell'esistenza di protocolli nazisti che ordinavano la sistematica cattura ed eliminazione dei liberi muratori, non solo in Germania, ma in tutti i paesi conquistati dal Terzo Reich.

### **Logge nei lager**

Ma l'orrore dei lager non riuscì a spegnere la luce della Libero Muratoria, che generò logge anche all'interno di quei luoghi infernali a testimonianza del potere dell'umanità di resistere nei momenti più bui. Di due di queste officine si ha precisa documentazione. Si tratta di "Les Frères Captifs d'Allach", attiva nel campo di Allach, annesso a Dachau, i cui file sono conservati presso il museo del Grande Oriente di Francia, e di "Liberté Chérie", fondata il 15 novembre 1943 nel campo di concentramento di Esterwegen, in Germania.

Quest'ultima, nacque dalla volontà e dal coraggio di sette massoni belgi, tutti detenuti politici, che si riunirono nella Baracca n. 6 del campo di Esterwegen. Questo luogo, destinato ai prigionieri stranieri e classificato "Nacht und Nebel" (Notte e Nebbia), era teatro di condizioni disumane: oltre 100 prigionieri vi erano rinchiusi sotto stretta sorveglianza quasi tutto il giorno, con una sola mezz'ora di aria. In quell'inferno i sette fratelli – Paul Hanson, Luc Sommerhausen, Jean De Schrijver, Jean Sugg, Henri Story, Amédée Miclotte e Franz Rochat – decisero di innalzare le colonne di una officina, il cui nome si ispirava al celebre grido della Marsigliese. Appartenente al Grande Oriente del Belgio, con il numero di immatricolazione 29bis.8, l'officina rappresentava un atto di ribellione spirituale contro la brutalità nazista. Le riunioni si svolgevano intorno a un tavolo di lavoro che si trasformava, simbolicamente, in un tempio massonico. Un sacerdote cattolico era di guardia per proteggere i liberi muratori durante i loro rituali. Il logo della loggia rifletteva la condizione dei suoi membri: il trinomio illuminista "Liberté, Égalité, Fraternité" era affiancato da un triangolo blu e bianco, richiamante le divise dei prigionieri, e un triangolo rosso rovesciato al centro, simbolo dei detenuti politici rinchiusi nei lager. Due lettere "N" laterali ricordavano le parole "Notte e Nebbia", che decretavano la deportazione e la sparizione dei resistenti. I sette fondatori di "Liberté Chérie" erano uomini di profonda cultura e straordinario coraggio, le cui vite furono spezzate o segnate per sempre dall'orrore nazista: Paul Hanson, maestro venerabile, giudice di pace e membro della resistenza, morì il 26 marzo 1944 a Essen, sotto le macerie della sua prigione bombardata dagli Alleati. Franz Rochat, farmacista e accademico, arrestato per la sua attività sovversiva, fu trasferito a Untermansfeld, dove perse la vita il 6 aprile 1945. Henri Story, industriale e attivista, venne ucciso a Gross-Rosen nel dicembre 1944. Jean Sugg, Amédée



*Il fratello Bruno Segre passato all'Oriente Eterno nel giorno della Shoah del 2024. Ebreo, partigiano, massone, fu testimone degli orrori delle leggi razziali e del nazifascismo*

Miclotte, Jean De Schrijver e gli altri condivisero un destino simile, segnato da sofferenze indicibili. Solo quattro fratelli sopravvissero: Luc Sommerhausen, Fernand Erauw, Joseph Degueudre e Franz Bridoux, quest'ultimo, giovane testimone, raccontò la storia di questa straordinaria loggia, che ci insegna che anche nei luoghi dove l'umanità viene annientata, la fratellanza, la libertà e la speranza trovano un modo per sopravvivere.

## **I fratelli Fiano e Segre**

Nel giorno della Shoah il Grande Oriente d'Italia rende omaggio a tutti fratelli che furono perseguitati dal fascismo e dal nazismo e che pagarono con la vita il fatto di essere uomini liberi, da Giovanni Becciolini che morì a Firenze, massacrato dalle camicie nere nella notte del San Bartolomeo del 1925, al Gran Maestro Domizio Torrigiani, condannato al confino dal regime, a Giovanni Amendola, aggredito, bastonato e ferito alla testa per le sue posizioni critiche verso Mussolini il 26 dicembre 1923, a Placido Martini, Carlo Zaccagnini, Teodato Albanese, Carlo Avolio, Silvio Campanile, Giuseppe Celani, Mario Magri, Giovanni Rampulla, trucidati insieme ad altri fratelli nel 1944 alle Fosse Ardeatine, a Giordano Bruno Ferrari, figlio dello scultore e Gran Maestro del Goi Ettore Ferrari, giustiziato a Forte Bravetta. E

ancora Nedo Fiano, sopravvissuto all'inferno di Auschwitz, acclamato dalla Gran Loggia del 2011 Gran Maestro Onorario del Goi, scomparso nel dicembre del 2020 all'età di 95 anni. Scrittore, dirigente d'azienda, uomo di profonda cultura, Fiano è stato uno dei simboli e dei testimoni della Shoah. "Un uomo e un fratello – come ha ricordato il Gran Maestro Bisi – che con la sua testimonianza e il suo straordinario impegno ci ha arricchito trasmettendoci la memoria di un'agghiacciante tragedia e esortandoci a non abbassare mai la guardia per la libertà e la dignità umana. Continueremo a ricordarlo nei nostri cuori portando avanti la sua missione. Perché le tenebre dell'odio non abbiano il sopravvento sulla luce della ragione". Cinquantaquattro anni trascorsi in Massoneria, una vita di lotte per la libertà contro la follia nazifascista e ogni totalitarismo e un grande impegno come testimone. "Cercate di ricordare cosa è accaduto e preparatevi a difendere il vostro diritto e il diritto degli altri", ripeteva ai giovani, ai quali raccontava l'Olocausto nazista vissuto da protagonista. Fiano venne deportato l'11 maggio 1944, insieme a tutti i suoi familiari arrestati, presso il campo di concentramento di Auschwitz, dove arrivò il 23 maggio. La sua matricola di prigioniero era A5405. L'11 aprile 1945 venne liberato dalle forze americane nel campo di concentramento

di Buchenwald, dove era stato trasferito dai nazisti in fuga. Fu l'unico superstite della sua famiglia alla tragedia della Shoah. Nel libro 'A 5405. Il coraggio di vivere', ha raccontato la sua tagica esperienza di deportato. Sul suo braccio i nazisti impressero a fuoco il marchio con il numero assegnatogli nel campo di sterminio, ma il suo cuore e la sua libertà sono stati sempre più forti della follia del filo spinato e della negazione dell'umanità...E ancora, the last, but not the least, a Bruno Segre, passato all'Oriente Eterno a Torino all'età di 105 anni proprio nel giorno di ricorrenza della Shoah. Segre, partigiano, massone. avvocato, fu testimone degli orrori delle leggi razziali e del nazifascismo. Era nato nel capoluogo piemontese il 4 settembre del 1918. E qui aveva frequentato l'Università dal 1937 al 1940, allievo di Luigi Einaudi, laureandosi in giurisprudenza, con una tesi dedicata a Benjamin Constant, fondatore del liberalismo. In quanto figlio di padre ebreo, non gli fu permesso di esercitare la professione di avvocato. Il 21 dicembre 1942 venne arrestato per disfattismo politico. Dal 1943 iniziò un'esistenza clandestina con la sua famiglia in un paesino del cuneese tra Busca, Caraglio e Dronero. Segre militò nella Resistenza, fino alla liberazione dell'Italia. Si avvicinò e poi aderì al Grande Oriente d'Italia negli anni Settanta, ormai già decano di tante importanti battaglie in prima linea in difesa dei diritti umani e civili. Fu obiettore di coscienza, sostenne la diffusione della pratica cremazionista e la legge sul divorzio, cavallo di battaglia della massoneria italiana che tra il 1878 e il 1921 aveva tentato inutilmente, per ben 9 volte, di farla approvare dal Parlamento, su iniziativa dei massoni Salvatore Morelli, Tommaso Villa (torinese), Giuseppe Zanardelli, Agostino Berenini, Francesco Coccu-Ortu, Ubaldo Comandini e Guido Marangoni. Nel 2020 fu insignito della "Giordano Bruno", classe oro, massima onorificenza del Goi.

# Goi Onlus

## Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

### ⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

#### SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

# Un ponte di cuori

*Cerimonia dei Collegi di Calabria e Sicilia in memoria delle vittime del terremoto del 27 dicembre del 1908  
I primi aiuti furono inviati alle popolazioni colpite dal sisma dal presidente americano Theodore Roosevelt*



*Doppia celebrazione con i presidenti dei Collegi di Sicilia, Massimo Fiore, e Calabria Maurizio Maisano, a Messina (prima foto) e a Reggio Calabria (seconda foto) in memoria delle vittime del terremoto del 1911*

**A**ll'alba del 28 dicembre 1908 la terra tremò nello Stretto di Messina. Un terremoto e, poi, un maremoto rasero al suolo Messina, Reggio di Calabria e numerosi centri vicini. Migliaia i morti, tra loro, molti liberi muratori. L'Italia e il mondo si mobilitarono per aiutare i sopravvissuti a quell'immane disastro. L'allora Gran Maestro del Goi Ettore Ferrari rivolse un appello a tutte le Comunioni del mondo chiedendo "il conforto affettuoso della solidarietà massonica universale". Il maggior sostegno economico arrivò dagli Stati Uniti, come scrive Claudio Staiti nel suo saggio "Il terremoto di Messina del 1908 nei giornali italiani di New York". Il presidente e fratello Theodore Roosevelt annunciò che il suo paese avrebbero dato un forte contributo economico

per alleviare le sofferenze delle popolazioni di Calabria e Sicilia colpite dal sisma. In un intervento al Congresso, Roosevelt affermò: "L'immenso debito di civilizzazione che abbiamo verso l'Italia, la calda amicizia tra i nostri due paesi, l'affetto per la loro terra che prova un grande numero di cittadini americani che sono emigrati dall'Italia, l'abbondanza con cui Dio ci ha benedetto donandoci sicurezza, tutto ciò ci spinge a dare un immediato ed effettivo aiuto." A ciò si aggiunsero le numerose sottoscrizioni organizzate tra gli italoamericani. Nel 1911 il Presidente Theodore Roosevelt ricevette un'onorificenza dal Re d'Italia per la sua azione di solidarietà. In memoria delle vittime di quella tragedia, su iniziativa dei Collegi Circo-scrizionali dei Maestri Venerabili di

Calabria e Sicilia, i Fratelli calabresi si sono recati a Reggio di Calabria al Sacro-cario delle vittime presso il Cimitero Centrale di Condera e i fratelli siciliani a Messina al monumento alla Regina Elena a Largo Seggiola. Presenti i presidenti dei due Collegi: Maurizio Maisano per la Calabria e Massimo Fiore per la Sicilia; Cosimo Petrolino, Consigliere dell'Ordine; Giannone, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Messina; l'ispettore Circo-scrizionale Orlando e tutti gli Ispettori Circo-scrizionali dell'Oriente di Messina. Dopo la deposizione di due corone di fiori, i fratelli delle due sponde dello Stretto si sono incontrati in videochiamata concretizzando quel Ponte di Cuori che da sempre e per sempre li unisce.

(di Tonino Nocera)

# Barcellona magica

*Dalla Sagrada Familia al Guell, alle 7 Portes alla Biblioteca Arus alla Clinica Barraquer al Palazzo Sabassona, la città spagnola è uno scrigno di luoghi misteriosi ed esoterici*

Una delle città più imprevedibilmente magiche d'Europa è Barcellona, capitale della regione autonoma della Catalogna nel nord-est della Spagna. Intanto per la Sagrada Família o Temple Expiatori e per il parco Guell, capolavori assoluti, e non i soli, comunque i più famosi, partoriti dalla mente visionaria di Antoni Gaudí, grande artista e architetto, sicuramente iniziato, anche se non se ne ha prova, profondamente religioso e di straordinaria e vastissima cultura. Lo testimonia tutta la sua opera, letteralmente grondata di simbologia. La sua fantasmagorica chiesa, consacrata ed elevata nel 2020 a Basilica minore da Benedetto XVI, incominciata nel 1883 e ancora non finita (si dice che i lavori saranno completati nel 2026), visitata da milioni di persone l'anno, più del Museo del Prado di Madrid, è tra gli edifici più enigmatici e affascinanti del mondo, non solo per la sua straordinaria complessità estetica, ma anche per i profondi significati simbolici e spirituali che la pervadono. Gaudí, dietro questa opera incompiuta, ha intrecciato elementi di esoterismo, mistica cristiana e simbolismo universale, trasformando la costruzione in un tempio che è al contempo opera d'arte e strumento di elevazione spirituale. A dimostrazione del fatto che la sua non era un'adesione ortodossa alla dottrina cattolica; ma piuttosto una visione cosmica e universale che rifletteva il desiderio di connettere il divino con il mondo naturale. Una prospettiva che si



*Il quadrato magico che compare sulla facciata della passione della Sagrada Família di Gaudí*

manifesta in molte delle scelte progettuali dell'opera, che incorporano simboli alchemici, riferimenti alla geometria sacra e allegorie bibliche.

### La geometria sacra

Tra gli aspetti più evidenti dell'esoterismo della Basilica è l'uso della geometria sacra. Gaudí considerava la natura un'espressione diretta del divino e adottò forme geometriche organiche come paraboloidi, iperboloidi ed elicoidi per rappresentare l'armonia dell'universo. Queste strutture non sono solo esteticamente innovative, ma evocano un senso di ordine cosmico che rimanda alle antiche tradizioni esoteriche, in cui la matematica e la geometria erano viste come

linguaggi universali per comprendere il divino. La facciata della Natività è un trionfo di simbolismo cristiano ed esoterico. Ogni dettaglio è carico di significato: dai nodi intricati che richiamano l'idea di eternità, alle sculture di animali che rappresentano virtù e vizi, fino ai riferimenti alla vita di Cristo. Inoltre, l'organizzazione stessa degli elementi suggerisce un percorso iniziatico: l'osservatore viene invitato a intraprendere un viaggio spirituale che inizia dalla nascita di Cristo, simbolo della luce divina che si manifesta nel mondo materiale.

### Il pellicano bianco

Tra i fregi che la adornano, spicca anche il pellicano, un antico em-



*La Sagrada Família di Gaudí a Barcellona*

blema cristiano che rappresenta il sacrificio e l'amore incondizionato. Secondo la leggenda, il pellicano si ferisce il petto per nutrire i propri piccoli con il proprio sangue, un'immagine che richiama il sacrificio di Cristo, ma che anche nella tradizione alchemica assume un significato simile, simboleggiando attraverso la trasmutazione del piombo in oro, la rigenerazione e la trasformazione spirituale, il processo di purificazione, in cui sacrificio conduce alla nascita di una nuova vita spirituale.

### **Il quadrato magico**

In netto contrasto con la facciata della Natività, quella della Passione è austera e drammatica, rappresentando il sacrificio e il dolore di Cristo. Una dualità che riflette un

principio esoterico fondamentale: la coesistenza degli opposti, come luce e oscurità, vita e morte. E che Gaudí utilizza come una sorta di invito a contemplare il mistero della redenzione e l'equilibrio cosmico. Un dettaglio particolarmente significativo è il quadrato magico presente su questo lato della basilica, formato da numeri disposti in modo tale che la loro somma sia sempre 33 (l'età di Cristo alla morte), un richiamo sia alla perfezione matematica che al mistero del sacrificio divino. La torre centrale, dedicata a Gesù Cristo, è progettata per essere la struttura più alta della basilica e simboleggia l'ascensione verso Dio. La scelta dell'altezza non è casuale: Gaudí stabilì che la torre non avrebbe mai superato in altezza la collina del Montjuïc, rispettando la

convincimento che l'opera umana non debba superare quella divina. Questo principio riflette un profondo rispetto per l'ordine cosmico e un riconoscimento dell'umiltà umana di fronte al creato. La Sagrada Família non è semplicemente un capolavoro architettonico: è un testo spirituale e simbolico, un viaggio iniziatico racchiuso in pietra. Attraverso un sapiente intreccio di fede cristiana, simbolismo universale e geometria sacra, Gaudí ha creato un'opera che invita ogni visitatore a riflettere sul mistero dell'esistenza e sulla connessione tra l'umano e il divino. L'esoterismo della Sagrada Família è, in ultima analisi, un invito a cercare il sacro non solo nel trascendente, ma anche nel mondo che ci circonda.

### **Il parco iniziatico**

Ma a Barcellona, c'è anche un altro luogo esoterico e sempre opera di Gaudí: è il Parc Güell, che è molto più di un semplice giardino pubblico o un capolavoro architettonico. Progettato nei primi anni del Novecento, questo spazio è intriso di simboli esoterici e spirituali che ne fanno un luogo di grande profondità mistica e filosofica. Combinando elementi della tradizione cristiana con riferimenti alla mitologia classica e alle dottrine iniziatiche, offre diversi percorsi al visitatore per intraprendere un viaggio interiore di trasformazione e conoscenza. Ogni elemento architettonico si ispira alle forme organiche: colonne che ricordano tronchi d'albero, corrimano che richiamano serpenti e decorazioni che evocano foglie e fiori. Questa fusione di arte e natura non è solo estetica, ma porta con sé un profondo significato iniziatico: l'idea che l'uomo possa trovare Dio attraverso l'osservazione e la comprensione della natura. La geometria sacra è onnipresente nel design del parco. Gaudí utilizza figure come il triangolo, il cerchio e la spirale per rappresentare l'ordine cosmico e i principi universali. La spirale, in particolare, è un simbolo antico di crescita, evo-

luzione e connessione con il divino, che si ritrova in molte delle strutture del parco. Insieme alla salamandra, spesso associata al fuoco alchemico, elemento di trasformazione e purificazione, che a, decorata con mosaici colorati, compare nella scalinata monumentale all'ingresso del parco.

## Il tempio dorico

Nel cuore del giardino campeggia Il Tempio Dorico, una grande struttura dalle colonne che ricordano alberi pietrificati, evocano la connessione tra cielo e terra, tra il mondo materiale e quello spirituale. L'idea di salita verso la conoscenza e la luce è rafforzata dalla posizione elevata del tempio, che sembra invitare il visitatore a elevarsi sopra il livello terreno per raggiungere una consapevolezza superiore. Alcuni studiosi hanno interpretato il Tempio Dorico come un luogo iniziatico, in cui i visitatori vengono invitati a intraprendere un percorso simbolico di trasformazione. La sua funzione originaria come mercato non esclude questa lettura: nell'antichità, i mercati erano spesso associati a piazze sacre e luoghi di incontro tra mondi diversi, sia fisici che spirituali. La Piazza della Natura, con il suo ampio spazio aperto sostenuto dal Tempio Dorico, rappresenta un microcosmo dell'universo. La sua forma irregolare e organica richiama il mondo naturale, mentre la sua funzione come spazio comunitario suggerisce l'idea di unità e armonia. Gaudí intendeva creare un luogo in cui l'umanità potesse riconnettersi con la natura e, attraverso di essa, con il divino.

## Le 7 Portes

Barcellona, nota per la sua vibrante scena culturale e architettonica, è anche il luogo dove arte, storia ed esoterismo si intrecciano in modi sorprendenti. Tra le curiosità più intriganti della città si trova il ristorante "7 Portes", che nasconde al suo interno simbolismi massonici e aneddoti misteriosi. Questo luogo



*Il tempio dorico nel parco Güell di Gaudí a Barcellona*

non è solo un punto di incontro per gli amanti della cucina, ma anche un omaggio al simbolismo e alla tradizione massonica. Il "7 Portes" fu inaugurato nel 1836 e si dice che sia stato progettato ispirandosi al modello del Tempio di Salomone. La struttura presenta numerosi dettagli esoterici: sulle colonne si trovano incisi i segni zodiacali, mentre sulle porte d'ingresso il nome del ristorante è scritto in diversi alfabeti, suggerendo un collegamento con il linguaggio universale della massoneria. Alzando gli occhi, si può notare sul cornicione l'immagine di Saturno-Chronos, dio del tempo e signore del caos, che richiama la dualità dell'esistenza e il concetto di trasformazione tanto caro ai massoni. Saturno, con la sua falce, rappresenta il tempo che distrugge ma anche il tempo che rivela e crea, un simbolo profondamente legato al percorso iniziatico.

## Il piatto dell'Acacia

All'interno del ristorante, il pavimento è decorato con una pavimentazione a scacchiera, caratteristica delle logge massoniche e simbolo di dualità: luce e ombra, materia e spirito, ordine e caos. Questo motivo è un invito alla riflessione sull'equilibrio e sulla necessità di bilanciare gli

opposti. Un altro elemento decorativo che cattura l'attenzione è il ramo d'acacia, albero sacro della tradizione massonica. L'acacia rappresenta l'immortalità dell'anima e la purezza spirituale, un simbolo che collega i misteri antichi con quelli moderni. Durante il franchismo il "7 Portes" è stato un luogo di ritrovo per le confraternite segrete dell'epoca. Le sale private e l'atmosfera intima favorivano discussioni riservate e incontri tra membri di logge massoniche. Questo passato è ancora percepibile oggi, grazie all'attenzione ai dettagli e alla conservazione di simboli che richiamano la tradizione esoterica. Il menù del ristorante non è solo un omaggio alla cucina catalana, ma anche un viaggio simbolico. Alcuni piatti presentano riferimenti alla tradizione massonica, come il "Piatto dell'Acacia", che unisce sapori semplici e puri, o il dessert "Saturno", decorato con motivi che richiamano il pianeta e il suo simbolismo. Anche le bevande si ispirano agli elementi alchemici: i cocktail evocano terra, aria, fuoco e acqua, trasformando l'esperienza culinaria in un rito sensoriale e spirituale.

## La Biblioteca massonica

Nel cuore di Barcellona si trova un altro luogo carico di storia e simbo-



*Biblioteca Arús, il più grande tempio massonico dei libri della Spagna*

lismo: la Biblioteca Arús, un edificio che unisce architettura, cultura e un profondo legame con l'esoterismo massonico. Prima di diventare la casa dei libri, l'edificio fu la residenza di Rossend Arús, figura di spicco della libera muratoria spagnola e instancabile promotore del sapere come via di redenzione. Arús (1847-1891), filantropo, drammaturgo e Gran Maestro della Gran Loggia Simbolica Regionale, credeva fermamente nella potenza emancipatrice dell'educazione. Convinto che la conoscenza fosse la chiave per una società più giusta, dedicò la sua vita a raccogliere opere sulla massoneria, l'anarchismo e i movimenti sociali contemporanei. Alla sua morte, lasciò in eredità non solo la sua abitazione eccentrica, ma anche un'immensa collezione di preziosi volumi e documenti, oggi custodi nella biblioteca che porta il suo nome e che è accessibile a tutti. Tra questi, spiccano i quaderni personali di Arús, una preziosa testimonianza della sua vita e degli sforzi compiuti per la laicizzazione della massoneria e l'abbandono dei suoi riti più esoterici. Accanto alla Biblioteca, tra colonne ioniche e cornici geometriche ispirate all'arte ellenica, squadre, compassi e stelle, si erge una copia alta due metri della Statua della Libertà di New York. Questa presenza insolita riflette la passione di Arús

per i valori di libertà e progresso, ideali massonici fondamentali. Oggi, la Biblioteca Arús, tempio di cultura e libero pensiero, non è solo un luogo di studio, ma anche un'opportunità per riflettere sull'importanza della conoscenza come strumento di emancipazione.

### **La Clinica Barraquer**

Altri due tesori culturali e architettonici di Barcellona che raccontano storie uniche sono la Clinica Barraquer e il Palazzo Sabassona. Questi luoghi non solo affascinano per il loro design e la loro storia, ma riflettono anche l'ingegno e la passione dei loro creatori. Fondata nel 1941 dal celebre oftalmologo Ignacio Barraquer, la Clinica che porta il suo nome era molto più di un centro medico: è un capolavoro di design e funzionalità. L'edificio Art Déco, caratterizzato da una struttura metallica e linee arrotondate, è un omaggio all'estetica e alla modernità del XX secolo. Barraquer, appassionato di architettura e design, progettò ogni dettaglio per offrire ai pazienti un ambiente unico e accogliente. All'ingresso, l'occhio udjat della mitologia egizia accoglie i visitatori, simbolo di protezione. L'orologio nascosto nel soffitto è solo uno dei tanti dettagli sorprendenti. La sala d'attesa circolare è un vero e proprio museo

simbolico: dalle decorazioni zodiacali alle sculture rinascimentali, dai giochi di specchi che creano illusioni ottiche ai divani in cuoio studiati per il massimo comfort. Barraquer eliminò volutamente gli spigoli nelle pareti, preferendo forme arrotondate per creare un'atmosfera più rilassante, e optò per un'illuminazione tenue, pensata per i pazienti convalescenti o appena operati agli occhi. Ogni elemento è stato progettato per combinare arte e funzionalità, rendendo l'edificio non solo un luogo di cura, ma anche una celebrazione dell'ingegno umano.

### **Il giardino Sabassona**

Situato nel cuore di Barcellona, il Palazzo Sabassona è un capolavoro neoclassico realizzato dall'architetto Pau Mas nel 1779 su commissione di Josep Francesc de Llupià, barone di Sabassona. Questo edificio, classificato come monumento storico-artistico d'interesse nazionale, è un testimone dell'eleganza e della raffinatezza dell'epoca. Il palazzo è celebre per due caratteristiche distinte: gli affreschi di Francesc Pla, detto "El Vigatà", e il giardino romantico sopraelevato, un'oasi di pace a cinque metri dal livello stradale. Gli affreschi, capolavori del XVIII secolo, decorano gli interni con scene e motivi che richiamano il gusto aristocratico dell'epoca. Dal 1907, il Palazzo Sabassona ospita l'Ateneu Barcelonès, una prestigiosa istituzione culturale che si definisce "baluardo di tolleranza, pace e cultura nazionale". L'Ateneu non è solo un luogo di incontro per intellettuali e studenti, ma anche la sede di una biblioteca straordinaria. Con oltre 1000 metri quadri di spazio, la biblioteca custodisce più di 300mila volumi, tra cui incunaboli, documenti storici e edizioni speciali dal XIV al XVIII secolo. Questo tesoro rappresenta uno dei patrimoni culturali più importanti della Spagna, offrendo una finestra unica sulla storia e la vita culturale della Catalogna.

7 gennaio

## L'anniversario del Tricolore

Il 7 gennaio 2025 è stato il 228° anniversario del primo Tricolore d'Italia, il simbolo più alto della nostra nazione, emblema di unità, identità e coesione, come codificato nell'articolo 12 della Costituzione italiana, che ne definisce la foggia: "verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". La sua storia risale al 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, riunito a Reggio Emilia, adot-



tò una bandiera composta da tre bande orizzontali nei colori verde, bianco e rosso. Questa scelta non fu casuale: il verde rappresentava il colore delle uniformi della Guardia Civica milanese, mentre il bianco e il rosso erano già presenti nella bandiera di Milano. I colori furono anche ispirati agli ideali della Rivoluzione Francese, che avevano profondamente influenzato i movimenti rivoluzionari italiani. Nel corso del Risorgimento, il vessillo divenne il simbolo dei patrioti che lottavano per l'indipendenza e l'unificazione dell'Italia. Durante la Prima Guerra d'Indipendenza (1848-1849), il Regno di Sardegna adottò ufficialmente il Tricolore come bandiera nazionale, aggiungendovi lo stemma sabauda al centro per rappresentare la monarchia. Dopo il referendum del 2 giugno 1946, che sancì la fine della monarchia e l'istituzione della Repubblica, il Tricolore fu confermato come bandiera nazionale, ma privo dello stemma sabauda. La Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, all'articolo 12 ne

precisa i colori e la foggia: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni." Il 31 dicembre 1996, con la medesima legge che istituiva la Festa del Tricolore, venne costituito un Comitato nazionale di venti membri che aveva l'obiettivo di organizzare la prima commemorazione solenne della nascita della bandiera italiana.

### Risorgimento

## Il martirio dei fratelli Bandiera

Il 28 dicembre scorso, sulla piattaforma Teams, si è tenuto un seminario intitolato "Il martirio dei fratelli Bandiera: memoria e luoghi del sacrificio in Calabria". L'evento ha ripercorso la tragica vicenda di Domenico e Antonio Bandiera, fucilati nel 1844 nel vallone di Rovito per



aver tentato di sollevare la popolazione calabrese contro il regime borbonico. I due fratelli, insieme ad altri patrioti, fallirono nella loro missione, ma il loro sacrificio divenne un potente simbolo della lotta per l'unità d'Italia. Il seminario ha approfondito non solo il loro martirio, ma anche la memoria storica e la valorizzazione dei luoghi legati a tale sacrificio. Tra gli interventi, Elia Fiorenza ha illustrato la fucilazione dei fratelli e il significato del loro gesto, mentre Pietro Iaquina ha tracciato i percorsi storici che li condussero al tragico epilogo. Giacomo Tuoto ha analizzato il ruolo di Beniamino De Rose, l'abate consentino che sostenne i patrioti, e

Antonella Perri ha dedicato il suo intervento al turismo della memoria, evidenziando come i luoghi simbolici possano diventare risorse per il territorio. Pascal Corrado, infine, ha mappato i siti calabresi legati ai Bandiera, dimostrando come essi siano divenuti testimonianze viventi della storia risorgimentale. L'incontro ha offerto una preziosa opportunità di riflessione sul valore della memoria storica e sul suo ruolo nel rafforzare l'identità nazionale e il senso di appartenenza alla nostra storia.

### Prato

## Il grazie del sindaco alla Meoni e Mazzoni

Lo scorso 21 dicembre scorso, la loggia massonica Meoni e Mazzoni ha donato una tonnellata di pasta a quattro associazioni di volontariato pratesi che operano a favore dei meno abbienti. La consegna è avvenuta nel salone consiliare del palazzo comunale alla presenza della sindaca Ilaria Bugetti e del maestro venerabile Andrea Papini. Hanno ricevuto 250 chili di pasta ciascuno Cives, Associazione La Pira, Stremao e San Vincenzo de Paoli. "Una bella iniziativa che richiama il vero senso di essere comunità. - ha detto la sin-



daca Ilaria Bugetti - E' solo con la solidarietà e con il prendersi cura di chi è più in difficoltà che possiamo sperare in futuro migliore e in una società più coesa. Sono piccoli grandi gesti di sostegno che ci aiutano a fare rete per arrivare ovunque e con più forza".

# Churchill, l'uomo che fece la storia

*Il 24 gennaio del 1965 passava all'Oriente Eterno il grande statista britannico e massone. Era stato iniziato nella Studholme Lodge No. 1591 all'età di 27 anni, il 24 maggio 1901*

Sessanta anni fa passava all'Oriente Eterno il fratello Sir Winston Leonard Spencer Churchill, giornalista, scrittore, politico, nato a Blenheim Palace nell'Oxfordshire, il 30 novembre 1874, tra gli statisti più influenti della storia contemporanea. Colpito da un grave ictus si spense nella sua casa di Londra all'età di 90 anni la mattina del 24 gennaio 1965. La regina Elisabetta II organizzò per lui imponenti funerali di stato ai quali parteciparono i rappresentanti di 112 nazioni e che vennero seguiti in diretta tv da 350 milioni di spettatori in tutt'Europa. L'Italia dedicò al grande politico britannico una solenne cerimonia di commemorazione che si tenne alla Camera dei Deputati. Il discorso ufficiale fu pronunciato da Aldo Moro, all'epoca presidente del consiglio, che di Churchill disse che "con il suo pensiero e la sua opera" aveva illuminato e arricchito gli ideali umani.

Churchill, che era un fermo oppositore del nazismo, prese il posto di Neville Chamberlain, costretto a dimettersi per la sua politica di appeasement verso Adolf Hitler, il 10 maggio 1940, lo stesso giorno in cui la Germania diede inizio all'invasione della Francia e dei Paesi Bassi. Il 13 maggio, si presentò alla Camera dei Comuni per chiedere la fiducia e si rivolse alla nazione con uno sto-



*Winston Churchill (1974-1965)*

rico discorso e queste parole restate celebri: "Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore".

Non solo brillante oratore, che seppe tenere unito il paese con i suoi discorsi e i suoi appelli, Churchill fu un abile stratega e partecipò attivamente alla pianificazione delle principali operazioni belliche, collaborando strettamente con i comandanti militari e gli alleati. Ma la cosa che rivelerà decisiva per il futuro del mondo intero fu l'assoluta convergenza, nonostante le diversità di vedute, che riuscì a stabilire con il presidente americano Franklin D.

Roosevelt, con il quale aveva anche lontani legami di parentela per via materna.

Churchill fu anche uno dei protagonisti della nascita delle Nazioni Unite. Durante la guerra, riconobbe l'importanza di istituire un'organizzazione internazionale per prevenire futuri conflitti globali e promuovere la cooperazione tra le nazioni. Il 12 giugno 1941 si tenne a Londra un incontro tra i leader dei paesi coinvolti nelle mire espansionistiche della Germania nazista e i rappresentanti britannici e dei paesi del Commonwealth e fu firmata la Dichiarazione interalleata che sancì l'impegno a



*Immagini dello sbarco in Normandia, l'operazione degli Alleati che portò alla liberazione dell'Europa dal Nazismo*

“lavorare insieme, con gli altri popoli liberi, sia in tempo di guerra che di pace”. Il 14 agosto successivo a bordo del UssAugusta (CA-31) ancorata nella baia di Terranova Churchill e Roosevelt sottoscrissero la Carta Atlantica, un accordo fra le potenze alleate, che prevedeva l'enunciazione di alcuni principi per il futuro ordine mondiale: divieto di espansioni territoriali, autodeterminazione interna ed esterna, diritto alla democrazia e all'autogoverno, pace intesa come libertà dal timore e dal bisogno, rinuncia all'uso della forza, sistema di sicurezza generale che permettesse il disarmo, riprendendo i “Quattordici punti” elaborati dal presidente americano Thomas Woodrow Wilson, che portarono alla creazione della Società delle Nazioni nel 1919. Fu la prima tappa verso la costituzione dell'Onu, nata ufficialmente il 24 ottobre del 1945 a San Francisco. Un vero capolavoro di diplomazia, coronamento della tenace linea churchilliana, con il quale i britannici ottennero dagli Stati Uniti l'impegno a scendere in campo al loro fianco, anche se ciò avvenne effettivamente solo dopo l'attacco di Pearl Harbor. Fu così che dall'inizio del conflitto fino al 1943 il premier britannico riuscì a imporre agli alleati la condotta bellica, salvaguardando il ruolo e gli interessi del Regno

Unito nello scenario post-bellico in cambio di una maggiore apertura nei confronti di Mosca. Roosevelt immaginava un accordo permanente con i sovietici, convinto che l'esperienza della guerra avrebbe portato il regime di Stalin a una normalizzazione economico-istituzionale. Churchill invece, come sottolineato da Henry Kissinger, fu più lungimirante di Roosevelt, perché sapeva guardare oltre il fronte, in prospettiva geopolitica e non di mero vantaggio militare e si fece principale assertore non solo del ruolo guida che le potenze anglosassoni avrebbero dovuto svolgere nell'ordine mondiale post-bellico, ma anche di quel ruolo imperiale degli Stati Uniti che la classe dirigente statunitense fece proprio poi con l'avvento di Harry Truman, con il quale l'intesa strategica fu molto più solida che con Roosevelt. Quanto ai rapporti con Mosca, è emblematico ciò che avvenne quando, pochi giorni prima del suicidio di Hitler, Heinrich Himmler offrì la resa incondizionata della Germania ai soli occidentali: Churchill si oppose, sostenendo che la resa doveva comprendere tutti gli alleati, inclusa l'Unione Sovietica. Quando lo seppe, Stalin spedì questo telegramma al premier britannico: “Conoscendola, non dubitavo che avrebbe agito in questo modo”.

La resa incondizionata della Germania nazista giunse l'8 maggio 1945. Churchill fu chiamato a formare il suo secondo governo che durò fino alle sue dimissioni nell'aprile del 1955 dopo le elezioni generali dell'ottobre 1951. Nel 1953 Churchill ricevette il Premio Nobel per la Letteratura. Questo riconoscimento gli fu conferito non solo per i suoi libri storici e biografici, ma anche per la sua straordinaria eloquenza nel difendere i valori umani attraverso la parola scritta. Le sue opere, come la monumentale “The Second World War” e “A History of the English-Speaking Peoples”, sono considerate capolavori della storiografia e della letteratura politica. Churchill è uno dei pochi leader politici ad aver ricevuto questo prestigioso premio, che sottolinea la profondità del suo pensiero e la sua abilità come scrittore. Elisabetta II offrì a Churchill il titolo di “duca di Londra”, ma lui rifiutò in seguito alle obiezioni di suo figlio Randolph, che avrebbe ereditato il titolo alla morte del padre e quindi sarebbe stato escluso dalla Camera dei Comuni. Tuttavia, accettò di entrare nell'Ordine della Giarrettiera. Gli ultimi anni di vita di Churchill furono funestati dalla salute malferma e soprattutto dal tragico suicidio della figlia primogenita Diana nell'ottobre 1963. Il 15 gennaio 1965, Churchill subì un grave ictus e morì nella sua casa di Londra nove giorni dopo, all'età di 90 anni. Era stato iniziato in Massoneria nella Studholme Lodge No. 1591 (ora United Studholme Alliance Lodge) il 24 maggio 1901 ed era divenuto maestro a 27 anni il 25 marzo 1902. Il suo grembiule e la borsa sono esposti nella Galleria Nord del Museo della Freemasons' Hall a Londra. Nonostante oggi una corrente di revisionismo storico stia cercando con forza di “decostruire il mito di Churchill”, puntando sul tema della sua retorica imperialista, il primo ministro inglese resta il leader che fece vincere agli Alleati la Seconda guerra mondiale, sconfiggendo le tenebre che avevano avvolto l'Europa.

L'Epifania e i suoi simboli

# Il viaggio dei Magi in chiave esoterica

*In parallelo con il percorso massonico di Apprendista  
Compagno e Maestro i tre re simboleggiano l'Unione  
l'Illuminazione e l'aspirazione a intraprendere  
il cammino alla ricerca della Bellezza e della Verità*

di Alberto Cuomo\*



*I doni dei magi, incenso oro, incenso e mirra hanno per gli iniziati un profondo significato esoterico*

L'Epifania, celebrata il 6 gennaio, segna la conclusione delle dodici notti di Natale e porta con sé un profondo significato esoterico. Commemora la manifestazione del divino all'umanità, simboleggiata dal viaggio dei Magi verso il Bambino Gesù. Nel contesto

massonico, questa celebrazione rappresenta il percorso iniziatico verso la luce della verità. Nella tradizione bizantina, i tre Magi sono spesso raffigurati come un giovane, un adulto e un anziano, rappresentando le fasi della vita umana. Analogamente, nel percorso massonico, queste fasi

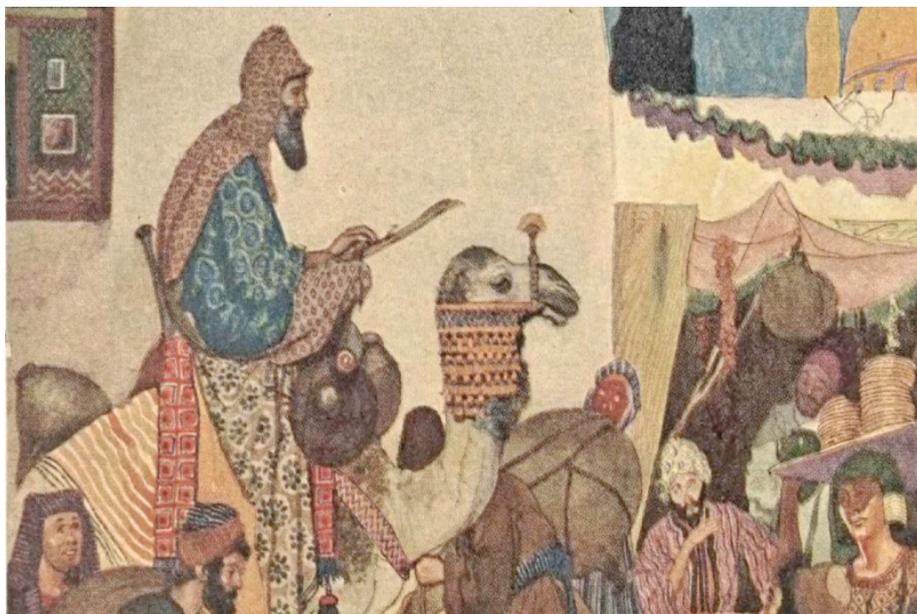
simboleggiano i tre gradi: Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro. Ognuno di questi gradi offre lezioni, responsabilità e strumenti unici per il miglioramento personale e spirituale. L'Apprendista, con umiltà e silenzio, getta le fondamenta della sua formazione. Il Compagno affina le sue abi-

lità, contribuendo al miglioramento proprio e della società. Infine, il Maestro contempla le grandi verità della vita e condivide la sua saggezza, completando il ciclo di crescita spirituale e morale. Così, il viaggio dei Magi diventa un'allegoria del progresso massonico attraverso i tre gradi.

## I Doni dei Magi

I doni dei Magi - oro, incenso e mirra - racchiudono simboli di straordinaria profondità che rispecchiano il percorso iniziatico e di ricerca massonica attraverso il significato allegorico dei principi morali e spirituali che essi incarnano: Oro: Il più prezioso dei metalli, rappresenta la saggezza e la ricerca dell'illuminazione. La saggezza, assieme alla forza e alla bellezza, è uno dei tre grandi pilastri che sostengono la Loggia. L'oro, simbolo di purezza e incorruttibilità, ci ricorda che la saggezza che cerchiamo non è l'astuzia mondana, ma le verità senza tempo che elevano l'anima. Proprio come l'oro viene raffinato dal fuoco per rimuovere le impurità, anche il massone deve affinare il proprio carattere attraverso la disciplina, la virtù e la ricerca della conoscenza. Il dono dell'oro ci sfida a riconoscere la scintilla divina dentro di noi e a costruire un tempio di saggezza che risplenda con la luce del Grande Architetto.

L'Incenso: Una resina aromatica bruciata per creare un fumo fragrante, simboleggia la devozione spirituale e il legame tra il terreno e il divino. In molte tradizioni, l'incenso è offerto nei rituali sacri come simbolo della preghiera che sale verso il cielo, rappresentando riverenza e umiltà davanti al Creatore. Ricorda il dovere di onorare il Grande Architetto dell'Universo e di vivere guidati dai principi spirituali. Invita a coltivare un senso di meraviglia e gratitudine per i misteri della creazione e a compiere atti di devozione, non per obbligo, ma come espressione d'amore e unità con il divino. L'incenso ci insegna a mantenere un equilibrio tra il materiale e lo spiri-



*Artaban, il quarto mago. La metafora del fratello assente*

tuale, affinché le nostre azioni riflettano gli ideali più elevati dell'Arte. La Mirra: una resina storicamente associata alla guarigione, all'imbalsamazione e ai riti funebri, porta una lezione profonda sulla natura transitoria dell'esistenza terrena. È un simbolo di mortalità, che ci ricorda l'inevitabilità della morte e l'impermanenza delle conquiste materiali. Tuttavia, nell'accettazione della nostra natura finita, si trova il seme di una verità più alta: attraverso il riconoscimento della mortalità, possiamo abbracciare gli aspetti eterni del nostro essere. La mirra insegna, dunque, il valore dell'umiltà e l'importanza di vivere una vita che trascenda il temporale. Incoraggia a riflettere sulla nostra eredità, chiedendoci non cosa abbiamo accumulato, ma cosa abbiamo dato; non quanto abbiamo vissuto, ma come. La lezione della mirra è un invito a focalizzarci sull'immortalità dell'anima e sull'importanza duratura delle virtù e delle azioni. Insieme, questi doni guidano il massone nella costruzione di un tempio interiore basato su saggezza, spiritualità e consapevolezza della propria natura finita.

## Universalità e Fratellanza

Le origini dei Magi - tradizionalmente attribuite a Asia, Africa ed

Europa - simboleggiano la natura universale della ricerca della verità. Questa diversità riflette l'ideale massonico di unione e collaborazione, e l'aspirazione a comprendere il divino e ad allinearsi con principi superiori; punti di ricerca che trascendono ogni forma di confine geografico e culturale. Nel contesto della massoneria, questo simbolismo trova una risonanza naturale, poiché l'Arte è costruita sui principi di universalità e fratellanza. Nella narrazione dei Magi, le loro origini diverse enfatizzano che la ricerca della luce non è limitata dall'origine o credo. È un viaggio che unisce tutta l'umanità, al di là delle differenze esteriori, nell'aspirazione condivisa di scoprire i misteri della vita e della creazione. I Magi incarnano un'integrazione armoniosa di questi elementi diversi, dimostrando che l'illuminazione non si raggiunge in isolamento, ma attraverso l'unità e la fusione di prospettive. Per i massoni, questa universalità è una pietra angolare. La Massoneria cerca di trascendere le barriere che dividono l'umanità. Proprio come i Magi seguirono la guida della stella per onorare il sacro, così i massoni si uniscono sotto la guida del Grande Architetto dell'Universo nella ricerca della verità, della saggezza e della fratellanza. La loggia,



*L'Adorazione dei Magi di Leonardo da Vinci (1481-1482). Galleria degli Uffizi, Firenze.*

microcosmo dell'umanità, riunisce uomini di ogni provenienza che si incontrano come pari, arricchendo la comprensione collettiva attraverso la diversità. Il viaggio dei Magi sottolinea inoltre l'importanza della collaborazione e del rispetto reciproco nella ricerca della luce. Ogni Mago, con la sua prospettiva e il suo dono unici, contribuisce al tutto, così come ogni Massone porta le sue esperienze e intuizioni nella loggia. L'obiettivo condiviso dei Magi di onorare il divino rispecchia l'impegno massonico di costruire un mondo migliore, fondato sui principi di amore fraterno, sollievo, e verità.

### La Leggenda del quarto Mago

La leggenda del quarto Mago, una versione meno conosciuta ma profondamente significativa della storia tradizionale dei Magi, narra di un uomo che, pur avendo lo stesso scopo dei suoi compagni, fu costretto a fermarsi lungo il cammi-

no per aiutare chi era in difficoltà. I suoi doni furono spesi in atti di carità e compassione, dimostrando che il vero valore non sta nella meta raggiunta, ma nelle azioni compiute durante il viaggio. Questa storia incarna le virtù massoniche di altruismo e benevolenza. Il quarto Mago ci ricorda che le nostre azioni devono andare oltre noi stessi, offrendo supporto e sollievo a chi ne ha bisogno. Allo stesso modo, esorta a riflettere sul significato della nostra eredità morale: non quanto abbiamo accumulato, ma quanto abbiamo donato. Inoltre, il quarto Mago ci ricorda i nostri "fratelli assenti," quei membri dell'Arte che, per varie ragioni, non possono essere fisicamente presenti nella loggia. Proprio come il quarto Mago era assente dalla riunione finale dei Magi, i fratelli assenti non sono dimenticati, ma rimangono parte integrante della nostra famiglia massonica. Le loro contribuzioni – attraverso azioni passate, supporto continuo o la luce che portano nei

loro cuori – continuano a ispirarci e a guidarci. La leggenda ci invita a onorare la loro memoria e a garantire che i legami di fratellanza vadano oltre la presenza fisica, abbracciando coloro che sono spiritualmente con noi. La sua assenza dalla destinazione finale suggerisce un messaggio esoterico che rappresenta il percorso interiore dell'anima: la vera rivelazione non si trova in un luogo fisico, ma nella costruzione di un tempio interiore dove ogni atto di gentilezza diventa una pietra angolare e ogni momento di altruismo contribuisce all'edificio della perfezione morale e spirituale.

### I 12 giorni

I 12 giorni che precedono l'Epifania rappresentano un periodo di riflessione spirituale. Ogni giorno simboleggia un passo nel percorso iniziatico, un'opportunità per affinare cuore e mente, applicando i principi dell'Arte nella vita quotidiana. Il numero 12, associato a completezza e ordine divino in più tradizioni, lo si ritrova nei 12 Apostoli, scelti per diffondere gli insegnamenti di luce e verità; nelle 12 tribù di Israele, fondamento di una comunità guidata dal divino; e nei 12 segni dello zodiaco, che racchiudono l'intero ciclo dell'esperienza umana e della connessione con il cosmo. Questo periodo culmina nell'Epifania, giorno della luce e della rivelazione, che ci ricorda che il cammino verso la verità è continuo e che ogni massone è chiamato a vivere in armonia con le leggi naturali e spirituali che governano l'universo. Che Epifania dunque ci ispiri a rinnovare il nostro impegno verso la Massoneria, a cercare la luce, a praticare la virtù e a portare saggezza, devozione e carità nel mondo. Attraverso i nostri sforzi, possiamo costruire non solo templi materiali, ma anche un'umanità migliore, illuminata dalla verità eterna.

\* PPAGDC  
(Warwickshire), UGLE

